

Martini Luigi

**STORIA delle CHIESE e PARROCCHIE di
BIGNASCO e CAVERGNO**

LA STORIA IN GENERALE

LA CHIESA COMUNE di S MICHELE a BIGNASCO

DELLA SEPARAZIONE del 1786

LA PARROCCHIA di BIGNASCO DOPO IL 1786

LA PARROCCHIA di CAVERGNO PRIMA e DOPO il 1786

STORIA delle CHIESE e PARROCCHIE di BIGNASCO e CAVERGNO

INDICE

SIGLE	pag.	1
PREMESSA		2
LA NOSTRA STORIA IN GENERALE		
L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE		5
DELLA RELIGIONE		6
NOTIZIE GENERALI		7
DELLA CHIESA COMUNE di S MICHELE a BIGNASCO		9
DELLA SEPARAZIONE del 1786		15
PARROCCHIA di BIGNASCO DOPO IL 1786		16
PARROCCHIA di CAVERGNO PRIMA e DOPO il 1786		18

SIGLE

(x) dopo la data; con Pe, pergamena, o inc., incarto; numero o lettera del Doc. o incarto alla base dell'informazione; se manca (x) il Doc è inteso in archivio comunale di Ca.

AC	Assemblea comunale	Gov.	Governo
APARR	Ass. PARR	Lt, Lm, Lc	Lire terzole, milanesi, cantonali
AP	Ass. patriziale	M	Giurati o Municipio
Art.	Articolo di legge o regolamento	Not	Notaio
BeCAP	Beneficio cappellanico.	OC	Ordini Comunali, pagio
Bi	Bignasco	Orat	Oratorio
benef	Beneficiale, Curato	PARR	Parrocchia/e
BR	Benefattori romani	PATR	Patriziato
Ca	Cavergno	presb	Presbitero, prete
Capp	Cappella	S.A.	Chiesa di Sant'Antonio a Ca
capp	Cappellano	S.G.	Chiesa di S. Giovanni a Cevio
CM	Cassa Morti	S.M.	Chiesa di San Michele a Bi
Com	Comunità o Comune	SRI	Sacro romano impero
Comm	Commissario o Landvocto	Test	Testamento
Cons	Console	V.	Vedi nota o altro
CONFR	Confraternita	VB	Valle Bavona
Cu	Curato	Vc	Vice curato
DIPR	Diritti e privilegi dei Valmaggesi	Vic for	Vicario foraneo
Doc	Documento, documentazione	VM	Valmaggia
(dVA)	Don Vacchini	(Vac)	Manca il titolare.
Ec spir	Economo spirituale		

PREMESSA

L'esposto che segue non è una storia romanzata, bisogna essere scrittori per narrarla, ma piuttosto l'esposto ordinato di documenti trovati alla rinfusa nei nostri archivi e di citazioni ricavate da altri testi storici ben più leggibili.

C'è però il fatto scontato che all'origine di un periodo ce n'è sempre un altro e diventa difficile stabilire "a quando risalire" per avere un'idea, sempre più o meno chiara, delle premesse essenziali per quello che si vuole affrontare in un esposto.

Per fortuna dell'umanità, ogni tanto, nascono dei personaggi che fanno da punto di riferimento epocale; tra questi e di nostro interesse, si trova Carlo Magno (741-814), nipote di quel Carlo Martello che, nel 731 a Poitiers in Francia, fermò gli Arabi che stavano conquistando l'Europa.

Non si fa la sua storia, sarebbe troppo lunga, ma va detto che a sua volta e come Re dei Franchi, si conquistò l'Europa e, il giorno di Natale dell'800, venne incoronato Imperatore dal Papa Leone III col quale fondò il Sacro Romano Impero (SRI) la cui struttura politica, di Impero e Papato, perdurò, con alti e bassi, per oltre 1000 anni.

Segno di quei tempi: Carlo Magno ideò pure di riunire gli Imperi d'Occidente e Oriente, divisi dal 364, sposandone l'imperatrice Irene ma l'accordo non ebbe seguito; forse si accorse che Lei, poi Santa per gli Ortodossi, pur di diventare padrona assoluta avvelenò il marito, Leone IV, e fece cavare gli occhi al figlio, Costantino VI, legittimo erede del trono.

Morto Carlo Magno l'Impero passò ai suoi discendenti, detti i "Carolingi" che dopo cent'anni, devono difendere con le armi le loro prerogative.

Tra i pretendenti al rinnovo del trono ci sono diversi Re e Duchi ma anche potenti famiglie che, approfittando della debolezza imperiale, si arricchirono e pur di farsi spazio economico e territoriale, misero in subbuglio il Nord dell' "Europa" dalla Francia all'Elba.

Questo disastroso guerreggiare è poi vinto dal ducato di Sassonia che, con Ottone I, nel 936 conquista il Regno di Germania e, nel 951, quello d'Italia.

Troppo impegnato a rimettere e mantenere l'ordine al Nord delle Alpi e a difendere i confini dalle invasioni di Polacchi e Magiari, Ottone I, nel 952, delega il Regno d'Italia a Berengario II, marchese d'Ivrea (regione di confine) che ben presto e a seguito di usurpazioni va in conflitto con l'allora Papa Giovanni XII che chiese a Ottone I di scendere in Italia a sistemare le cose.

L'intervento venne effettuato solo nel 956-7 dal figlio di Ottone, Liudolfo, e si concluse, anche a causa della sua morte, con un accordo che lasciò le cose com'erano.

Considerato il fatto che i rapporti con il Papato peggiorarono e il Papa, con la promessa di consacrarlo Imperatore, richiese a Ottone un nuovo intervento che venne effettuato nel 961; Berengario venne spodestato e relegato in Germania.

Segno di quei tempi: Berengario II è ricordato come avvelenatore, ammazzò diversi concorrenti e lasciò il dubbio che l'avesse fatto anche per Liudolfo che morì all'improvviso di febbri.

Come promesso dal Papa, il 2. 2.962 a Roma, Ottone I venne incoronato Imperatore, ridando vita al SRI, e come tale prese subito le 2 seguenti importanti decisioni di opportunità che ebbero enorme influenza sul futuro politico e sociale dell'impero:

- per togliere "potere" a Re, Duchi e Marchesi, possibili avversari, modificò i confini dei regni e suddivise i 200 ducati, componenti l'impero lasciato da Carlo Magno, in 800 regioni. In pratica riduceva anche le possibilità di controllo di quelle più lontane e periferiche.
- In accordo col Papa, istituì una lunga serie di nuovi Arcivescovadi e Vescovadi inseriti sia nelle antiche che nelle nascenti borgate. In pratica aprì le porte all'espansione pontificia in Italia e all'ingerenza ecclesiale in tutto l'impero.

L'effetto di queste decisioni fu immediato e, già l'anno dopo, Ottone scende a Roma per deporre il Papa Giovanni che, col marchesato di Ivrea, gestito dal figlio di Berengario, tramava contro di lui.

Il Papa reagì scomunicandolo e lui rispose nominando al suo posto un laico che prese il nome di Leone VIII, antipapa, e la faccenda continuò con i Romani in rivolta perché il loro Senato si riteneva in diritto di partecipare alla nomina papale; ci fu poi il ritorno di Giovanni e poi ben altro.

Ma torniamo all'Italia a noi più vicina dove l'effetto delle decisioni fu meno violento ma determinante per la disgregazione dell'antica organizzazione socio economica feudale, di tipo militare, imposta da Carlo Magno.

In pratica la nuova suddivisione territoriale ha creato dei feudi poco definiti in fatto di confini e competenze e i preposti al comando si attivarono, armandosi, per ampliare o difendere il proprio dominio.

Purtroppo anche un piccolo esercito non produce ma consuma e i nuovi Signori presero ben presto l'abitudine di pagare le forniture di merci, armi, servizi, concedendo a questi sudditi creditori lo svincolo dal feudo.

Fu proprio questa libertà, concessa essenzialmente a degli artigiani e commercianti, che permise loro di spostarsi verso le vie del traffico incentivando lo sviluppo degli agglomerati urbani "consumatori" che coinvolsero, per necessità commerciali, tutta la campagna del retroterra "fornitori" accelerando il concetto di "organizzazione comunale" - una specie di democrazia - che venne pure stimolata dall'inserimento, da parte dell'Impero - Papato, dei Vescovadi nelle nuove borgate.

Origini a parte, è in questo contesto socio - politico che la nostra regione "locarnese" di periferia Lombarda ha trovato a cui riferirsi per fondare le sue radici storiche.

Risale infatti al 1004, e qui si rinvia alla storia di Signorelli (Periodo feudale, pag. 41), lo spostamento, voluto dall'Imperatore Enrico II, della dipendenza ecclesiale del Locarnese dall'arcivescovado di Milano a quello di Como, ampliando il ventaglio dell'informazione ben oltre a quello che poteva dipendere dai rapporti commerciali.

Finalmente nel casato degli Hohenstaufen, Duchi di Svevia dal 1079, nasce Federico III detto Barbarossa (1122-1190), che nel 1147 succede al padre nel Ducato e si allea subito con Corrado III Re dei Romani e con il Re di Francia Luigi VII per l'attuazione della II crociata che terminò nel 1148 con l'assedio di Damasco.

A seguito di tutta una serie di accordi mirati, senza opposizioni, nel 1152, Federico accede al trono di Germania e già l'anno dopo convocò a Costanza una Dieta con la partecipazione degli ambasciatori di Papa Eugenio III, dei comuni di Lodi, Pavia e Como che chiedevano aiuto contro Milano, ai quali spiegò chiaramente i suoi intenti di organizzare un potere politico e spirituale, "alla pari", compresa la competenza di nominare i Vescovi tedeschi e la promessa, se fosse nominato Imperatore, di cancellare tutte le competenze dell'Imperatore bizantino nella penisola (Italia). Insomma: i dettami di Carlo Magno.

Con queste premesse, esperienza militare, sostegno del Papato, richieste di aiuto, Federico cominciò a rimettere ordine nel regno di Germania e confinanti.

Nell'ottobre del 1154, scese dal Tirolo in Italia; da Roncaglia revocò tutte le regalie usurpate anche dai Comuni in Lombardia e spianò tutte le borgate che si opposero alle sue decisioni o ostacolato la sua marcia verso Roma.

Passò la Pasqua del 1155 a Pavia e poi scese a Roma dove il 18 giugno, fu incoronato Imperatore dal Papa Adriano IV ridando vita al SRI subito contestato dai Romani che, esclusi dalle trattative, si rivoltarono obbligando i protagonisti a lasciare Roma: il Papa per Tuscolo e Federico a tornare in Germania.

Nel corso degli anni 1157-8 in Germania scoppia un vero conflitto ideologico tra "imperialisti" e "papisti", i primi pro potere assoluto dell'Imperatore, anche quello di nominare il Papa (in seguito e in senso generale saranno detti i ghibellini) e i secondi, pro Papa per cui, alla pari, può perfino svincolare i sudditi dalla sovranità imperiale (poi detti guelfi).

Dalla teoria Federico passò alla pratica e, considerando che i rapporti col Papa peggioravano e che Milano e altre città facevano quello che volevano, nel giugno del 58 scende in Italia con un esercito, sottomette Brescia e assedia Milano chiedendo, entro un mese, la lista dei consoli nominati per la sua approvazione.

Nel contempo convoca a Roncaglia una dieta alla quale partecipano gli esperti di diritto dell'Università di Bologna incaricati di redigere l'elenco di tutti i diritti regi da concedere ai comuni per renderli autonomi come: nomine di consoli e magistrati, riscossione di tasse, conio di monete, imposizione di lavori pubblici, ecc.. Purtroppo il tributo richiesto dall'imperatore per queste concessioni e le limitazioni imposte per la loro realizzazione portarono ben presto alla rivolta di diverse città. (L'argomento sarà poi ripreso nel 1178).

Per seguire meglio quanto capitava in Italia ma anche con un occhio rivolto al regno di Sicilia, da Roma in giù, che sfuggiva al suo controllo, nella primavera del 59 scende con un esercito; nel mese di marzo chiama la moglie e si insedia a Como, mette poi in assedio Crema, che si arrende dopo 7 mesi, e la rade al suolo.

Nel contesto di questa operazione il Papa Adriano, che parteggiava per i comuni, si è sentito escluso al punto di considerare la scomunica di Federico ma purtroppo morì l'1. 9. 59 e la nomina del nuovo Papa portò la guerra ideologica in Vaticano che è così riassumibile:

- il conclave nominò Bandinelli, che garantiva la continuità del predecessore (guelfo), e prese il nome di Alessandro III
- La minoranza (anormale) nominò Ottaviani, che era amico di Federico (ghibellino) e assunse il nome di Vittore IV.
- Federico, sulla base delle prerogative pretese, convocò un concilio a Pavia; Alessandro III si rifiutò di parteciparvi, e quel sinodo riconobbe Vittore IV come Papa (antipapa) che subito scomunicò Alessandro III il quale, a sua volta, scomunicò Vittore e l'Imperatore.

Nel frattempo Federico se ne stava tranquillo a Como e lasciava che le città, Milano in testa, si combattessero tra loro alla ricerca di zone di influenza pro o contro l'impero. Fatto è che ben presto tutta la pianura lombarda fu in subbuglio e devastata.

Nella primavera del 1161 ricevuti i rinforzi, assediò Milano che si arrese il 10. 3. 62, disperse la popolazione in 4 regioni e ne iniziò la distruzione che poi continuò con le mura di Brescia e Piacenza.

Domato tutto quanto restava delle città, impose ovunque i suoi funzionari e si ritirò in Germania.

La storia degli "antipapa" continuò con altre nomine e alla fine Alessandro III, riconosciuto dagli altri sovrani d'Europa, nel 1165, fece ritorno a Roma.

Nel 1163 Federico ridiscese in Italia, con un piccolo esercito, per contrastare le rivolte delle città di Verona, Padova e Vicenza che rifiutarono le sue offerte di pace ma si ammalò e dovette tornare in patria.

Con l'assenza dell'Imperatore anche le città, dopo i disastri fatti, iniziarono a mettersi d'accordo firmando dei patti di difesa comune.

Il Barbarossa si accorge delle nuove idee di emancipazione politica e, per far capire a tutti come la pensava in merito, organizzò un potente esercito e, nell'ottobre del 1166 ridiscese per la IV volta in Italia ma trova resistenza ovunque, anche nelle città ritenute amiche che, nell'aprile del 67, lo sfidano firmando il patto di reciproco sostegno, la Lega di Pontida, e iniziano la ricostruzione di Milano.

Federico, che questa volta aveva ben altre mire, combatté solo a Bergamo e a Brescia e si diresse verso Bologna con obiettivi: Ancona, amica dei Bizantini e rivale di Venezia, poi Roma e il regno di Sicilia.

Giunto e conquistata Roma l'esercito venne ridotto da una forte epidemia e, con difficoltà attraverso un'Italia sempre più ostile, nel 68 rientrò in Germania per trovare in patria ben altri problemi.

Risolti quelli Federico ripensò all'Italia ed alla pacificazione con il Papa.

Riunì un forte esercito e, nel settembre del 74, scese per la V volta cominciando le sue pulizie a N-O della Lombardia con la distruzione di Susa poi prese Alba, Acqui, Pavia, Como, Alessandria, che resistette per 7 mesi, e poi si diresse verso Pavia per affrontare l'esercito organizzato dalla Lega; iniziarono delle trattative che fallirono, ci fu una tregua e, in pratica, il 75, passò con poche scaramucce.

Nella primavera del 76 le ostilità ripresero e mentre Federico aspettava rinforzi, l'esercito della Lega, il 29.5, lo attaccò a Legnano e Federico subì una pesante sconfitta.

Si ritirò a Pavia dove si rese conto che, almeno con l'Italia, doveva cambiare politica; riconobbe l'antipapa e iniziò delle trattative con il Papa Alessandro III che accettò di intervenire come mediatore verso i Comuni e, nel luglio del 77, venne conclusa una tregua di 6 anni.

Federico, nel 78 tornò in Germania dove risolvette pure gli ultimi problemi con i suoi feudatari e cominciò le trattative con i Comuni Italiani che portarono al riconoscimento degli stessi, alla concessione di privilegi che fin'allora erano prerogative imperiali e alla firma della pace definitiva avvenuta il 25. 6. 1183.

Nel 1189, lasciato il governo dell'impero al figlio Enrico VI partì per la III crociata. Giunto in Cilicia, non si sa se per infortunio o malore, il 10. 6. 1190 annegò guadando il fiume Saleph.

Di questo periodo per noi è essenziale il fatto che, nel 1186 e da Giubiasco, ha concesso a Locarno e Valli la libertà imperiale. Era di ritorno in Germania da Milano, dove aveva assistito al matrimonio del figlio Enrico VI con Costanza d'Altavilla, principessa del regno di Sicilia.

Segno di quei tempi: Enrico VI al potere si dimostrò un feroce regnante e, nel 97, la moglie stufo di sopportare le sue atrocità, pare che lo avvelenò. Sul trono di Sicilia gli succedette il figlio di 3 anni.

Finiva così un'era di sudditanza che durava da circa 400 anni - l'Imperatore, tramite i suoi rappresentanti, i Capitanei, era padrone di tutto e di tutti - e ne iniziava una nuova che obbligava la gente a unirsi in comunità e organizzarsi con idee proprie per gestirsi nell'interesse di tutti, difendersi e mantenere gli accessi necessari per lo sfruttamento del proprio territorio diventato comunitario.

LA NOSTRA STORIA IN GENERALE

L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE

E' quindi con il riferimento sommario al 1200 che troviamo la Comunità, detta VICINIA o VICINATO, insediata in un territorio definito da limiti di pascolo comunitario.

Nella Vicinia la convivenza degli abitanti, detti VICINI, e la gestione del territorio avveniva tramite delle assemblee, dette VICINANZE, alle quali avevano accesso solo gli aventi diritto di voto.

Questi erano i capi delle famiglie patriarcali che pagavano il censo, *l'imposta*, sulla loro proprietà di immobili, case e stalle, e sul bestiame posseduto.

Il territorio, compreso il sedime degli edifici privati, restava comunitario.

Le decisioni delle vicinanze, che rispondevano ai bisogni della convivenza comunitaria, alle esigenze del territorio e del suo sfruttamento, erano dette "ordini" e iscritte in un libro che a Bi e Ca era detto "pagio".

Queste "leggi" erano modificabili solo nel corso di una AC annuale di data prefissata, a inizio o fine anno, con la presenza dei 2/3 degli aventi diritto di voto.

L'applicazione pratica delle disposizioni veniva poi gestita da un "consiglio" guidato dal "Console", nominati democraticamente e dei quali si dirà in seguito.

Parallela a questa primaria esigenza organizzativa sorse subito quella mirante ai rapporti tra le diverse Com insediate in una regione e alla realizzazione di un "linguaggio di intesa comune" almeno sui seguenti argomenti:

- i diritti della persona (nei rapporti umani, nel matrimonio, nella famiglia),
- la pianificazione viaria (chi manteneva le strade e ne garantiva la sicurezza),
- il commercio (moneta, pesi, misure e contratti),
- chi amministrava la giustizia (diritti e doveri, pene),

In pratica bisognava inventare tutto ma, per fortuna, in Lombardia l'esperienza democratica era maturata ed è proprio ricalcando l'esempio di quelle Com che ben presto si adottarono degli STATUTI REGIONALI che rispondevano a quanto esposto e regolavano la vita civile, sociale e giuridica di chi viveva o arrivava in quella regione.

Da noi questi travagli organizzativi non hanno storia scritta - se c'era è andata persa - ma dai primi Doc del 1330 a Bi e 1340 a Ca, si ha la netta impressione che il tutto era già ben definito e applicato.

Questo lo dimostrano gli atti pubblici, come contratti normali o matrimoniali, testamenti o lasciti, sempre redatti da Notai, che nell'esposto dell'atto rispettano tutti un prefisso schema giuridico e la precisa specifica dei diretti interessati o loro rappresentanti, degli argomenti trattati e quella dei testimoni.

In pratica si può affermare che, dal 1300 è già applicato un chiaro ordinamento regionale di tipo "statutario" che si anteponeva a quello "comunale" e iscritto nel "pagio" che sarà ripreso come "ordini comunali" o OC.

Del resto, in fatto di aspirazioni e concrete realizzazioni regionali, non possiamo dimenticare l'anticipo delle emblematiche date del patto di Torre del 1182 e, 110 anni dopo, da quello del Grütli.

A conferma di questo spirito innovativo va citata la purtroppo poco documentata unione intercomunale di Bi - Ca - Brontallo e Menzonio che perdurò, circa dal 1320 al 1440, con la nomina di un Console unico a turno di 2 anni di Bi, 2 di Ca e 1 anno di Bront. e Menz.

Tralasciando questo periodo di un centinaio di anni, rimasto senza descrizione, e più in dettaglio per quanto noto su Bi e Ca, l'amministrazione della Com era gestita dai "GIURATI" che era il consesso composto dal Console, nominato ogni anno a turno delle 3 "Squadre", da un numero dispari di Giurati, pure nominati a turno di squadra ma ogni 3 - 4 anni, e dal Console decaduto che, per quell'anno, assumeva la carica di Canep della CHIESA (dire PARR è ancora troppo presto) e restava nel consesso sia a garanzia della continuità amministrativa della Com che per rappresentarla nella gestione della chiesa di Cevio e poi di quella comune di S. Michele Arcangelo costruita a Bi.

Le AC, oltre a quella prevista a inizio o fine anno per l'eventuale modifica degli OC, l'acquisto o la vendita di beni comuni, erano convocate dai Giurati a seconda delle necessità.

E' ovvio che nel corso dei secoli successivi, oltre all'aumento della popolazione, subentrarono altri condizionamenti come gli adeguamenti dei confini alla morfologia, gli statuti vallerani e altro, ma è altrettanto presumibile che fino al 1513 di scossoni organizzativi ce ne furono ben pochi.

Nel 1513 arrivarono gli Svizzeri - ci si conosceva già - che chiesero subito ai baliaggi ticinesi la revisione dei loro STATUTI di tipo lombardo e, di conseguenza, l'adeguamento degli ORDINI COMUNALI.

La VM e LAVIZZARA, già separate ma con un Landvogto unico, fu l'unico baliaggio ticinese che entro l'anno seguente presentò la proposta dei nuovi STATUTI alla DIETA di BADEN (era la riunione dei rappresentanti dei 12 Cantoni sovrani) che li approvò nel 1526.

Purtroppo, a questa data risale l'adeguamento degli OC con l'abbandono - e poi la scomparsa - dei vecchi libri che ci potevano raccontare gli avvicendamenti vissuti dalle nostre comunità dalle origini.

Nella stesura dei nuovi OC furono ricopiati molti "ordini" precedenti, altri sintetizzati con "come in preterio tempore" (come ai tempi addietro) ma venne tralasciato tutto quello che allora era dato per scontato o superato e così moltissime informazioni andarono perse.

In merito al culto, già all'Art. 7, è ripreso l'obbligo della partecipazione di un membro per "fuoco" al bene comune nei 20^{mi} e 40^{mi} (?) e alle litanie. La presenza era controllata dai Giurati e le assenze condannate a una pena pecuniaria da mettere nella "cassetta" della chiesa comune di S.M.

DELLA RELIGIONE

1004. L'Imperatore Enrico II, che certamente non ha chiesto l'opinione del Papa Giovanni XVIII, nominato quell'anno, sposta il Locarnese e ovviamente il retroterra, dalla diocesi di Milano a quella di Como e tale rimane fino al 1886.

Nelle chiese di VM il rito ambrosiano fu escluso. Il Carnevale con il ballo e le feste fatte in casa con musica, poiché si facevano sotto Milano, vennero proibiti e tutta questa roba uscì dalla nostra tradizione.

Ma se questa giurisdizione ecclesiale era lontana - bisogna arrivare al 1591 per trovare la prima VP ufficiale - ben differente fu quella civile che, in alternanza, passò sotto personaggi provenienti da Casati dell'una o dell'altra città che, insediati a Locarno, complicarono anche l'esistenza ai ministri del culto.

Con l'arrivo degli Svizzeri le cose si stabilizzarono ma; anche loro, contrastarono certi gravosi ordini ecclesiali e lo fecero, va pur detto, quasi sempre a favore della gente del posto.

Dopo questo quadro dell'organizzazione giurisdizionale all'ora esistente, torniamo al capitolo precedente, per dire del parallelo sviluppo "religioso" che Mons. Signorelli affronta nella Sua Storia della Valmaggia (Cap. X Origini cristiane, Chiese, Parrocchie) per approdare al 1330 senza credere, scrive Lui, nella istituzione delle "Parrocchie ecclesiali" come le intendiamo oggi.

Del resto questo concetto fu trattato solo nel 1550 dal Concilio di Trento e per motivi di contrasto allo sviluppo "più comunitario e democratico" del protestantesimo.

Prima d'allora la Parrocchia era intesa come territorio geografico in cui si inseriva la Pieve, con la "chiesa madre", alla quale era addetto un Abate, Arciprete o un Vicario, preposto all'evangelizzazione nella regione.

Con l'aumento della popolazione, della religiosità e del benessere - chiaramente di pochi - fu incentivato, per iniziativa di privati o gruppi di persone, il sorgere di nuove cappelle, oratori e chiese gestite, se del caso, da un capp dipendente dalla Pieve o "chiesa madre" che, per la VM, era la PARR di San Vittore a Locarno presieduta da un Arciprete.

Le premesse per ottenere la separazione dalla "chiesa madre" erano essenzialmente le seguenti:

- la disponibilità della chiesa, vale a dire un edificio meritevole della consacrazione,
- l'indipendenza economica della nuova PARR per il mantenimento di un prete detto "beneficiale" o "rettore".

Per quanto di nostro interesse le separazioni si sono così succedute: dall'antica Pieve locarnese alla "chiesa" di Cevio già prima del 1300, da questa alla "chiesa comune" di S.M. per Bi/Ca nel 1443, V. *NOTA in seguito*, e da questa alla chiesa di S Antonio da Padova a Ca, consacrata nel 1786 con il titolo di VICE PARR.

Nei nuovi OC del 1526, che a Ca esistono ancora integralmente con iscrizioni fino al 1847, era inserito, come già visto, l'obbligo di partecipazione alla "divozione pubblica" di almeno un "famiglio" con più di 17 anni poi ridotti a 14 nel 1745 e a 12 nel 1761. *Le riduzioni di età sono una chiara risposta all'emigrazione.*

Queste "devozioni" erano le processioni propiziatriche, sia tradizionali e di origine pagana ordinate dai Giurati per i bisogni particolari della Com, che quelle religiose del calendario liturgico.

La dispensa di un "fuoco", per età o altro, era riservata ai Giurati e iscritta negli OC.

L'importanza che si dava a queste manifestazioni è pure dimostrata dalle dettagliate descrizioni dei tragitti da compiersi, pure iscritte negli OC e, più tardi, nei contratti con i preti ai quali si imponeva anche il tipo di paramento e di cero da usare per le diverse funzioni. *V. in seguito 1730.*

In merito Signorelli ha riportato alcuni scritti degli accompagnatori alle VP del 1600 che ci informano sulle processioni delle "donne vocianti" che si portavano in giro i teschi lucidati per l'occasione.

Meno macabre ma altrettanto rumorose dovevano essere quelle di Ca che, per le festività, avevano a disposizione 5 albarde (4 erano della Com) un tamburo e 12 archibugi che, nelle grandi occasioni, sparavano fino a 200 Lt di polvere! *Allora la giornata di un muratore valeva 1 Lt. Insomma, come ai primi di agosto odierni.*

A grandi linee, per cambiare radicalmente le cose, sia dal punto di vista CIVILE che da quello RELIGIOSO, bisogna poi arrivare al 1800 con gli Svizzeri che abbandonano i baliaggi e la susseguente organizzazione del nuovo CANTONE TICINO.

Al posto dei Giurati fu subito introdotta la "Camera del Maneggio con il Primo cittadino" e, pochi anni dopo, "Municipio con il Sindaco e Municipali" che continuarono ad applicare gli antiquati ma pratici OC che, in seguito e abbastanza lentamente, furono sostituiti dai nuovi Decreti e Leggi emessi dal Cantone.

Tra questi e di particolare interesse furono chiaramente:

1814 la COSTITUZIONE cantonale, seguita l'anno dopo dall'istituzione del GRAN CONSIGLIO,

1831 l'istituzione della scuola maschile (a Bi e Ca c'era già) dal 1.1. al 15.3 e nel 1843 di quella femminile,

1831 la legge sui CIMITERI, a Ca con spostamento fuori dall'abitato, e eliminazione degli OSSARI,

1835 l'istituzione del PATRIZATO, con conseguente caos amministrativo nel Com,

1836 l'allestimento del REGISTRO di STATO CIVILE, che fu realizzato nel '42 a Ca e nel '47 a Bi,

1886 Separazione dalla DIOCESI di COMO e CONVENZIONE tra CANTONE e S. SEDE.

1887.10.12. Nuova legge CIVILE ed ECCLESIASTICA con istituzione dell'APARR e Consiglio PARR nonché consegna, da parte del Com al nuovo Ente, degli immobili e fondiari di sua competenza.

NOTIZIE GENERALI

1250 circa. Le Com di Bugnasco e Cavargnio sono citate in Doc della Bibl. Ambrosiana a Milano che ci consegnano pure il nome dei casati De Lo Tecto, i De la Via, i Gregori e i Gulziona, *ma quanti altri?*

1331 (Pe Bi 1) Pietro DE LO TECTO di Bi, in Test, lascia 40 soldi nuovi a ANSELMO, benef della chiesa di Cevio. Non si tratta più di un capp ma di un benef. *Quindi quella chiesa è staccata da s. Vittore.*

Pure interessante è il fatto che fece il lascito pensando alla "salvezza dell'anima sua e a quella dei genitori". Altro dettaglio: ai "vicini poveri" di Bi lascia da distribuire pane fatto con farina di segale e miglio, a metà e metà. *Con quella miscela e ben più tardi, si faceva anche la polena detta "trüsgell".*

1330 - circa 1400. Nel periodo perdurò la peste che ebbe un indiscusso influsso sulla religiosità del popolo; ci fu la crisi del papato e guerre regionali in tutta l'Europa.

1346 (Pe Bi 5) *Per dire delle parentele e dove si abitava:* nel Doc si cita il Not Jacobinus f Antonioli (?), abitante a Sta Maria di Monte di Bi. *Dai dati che si trovano in seguito il Not. è poi all'origine degli ANTONI, i TOGNI, i TOGNINI e, probabilmente, i GUBBI.*

1428 Definizione del confine tra Bi e Ca in VB; non tra i due villaggi dove Ca, pare con il nome di Cavergnina, arrivava fino alla chiesa comune di S.M.

1437 (Pe Bi 60) Si direbbe che la Com Bi - Ca - Bront. e Menz., vista sotto "L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE", sia sciolta perché per Bi e Ca figura un Console unico. *A quando lo scioglimento di quella Com? C'entra la separazione dalla chiesa di Cevio? Certo è che le premesse di accordo tra Bi e Ca allora erano ben migliori rispetto a quelle dei secoli successivi a partire dal 1500.*

1513 A Cevio si insedia il rappresentante degli Svizzeri, detto Landvogto o Commissario, che è sostituito ogni 2 anni a turno dei 12 "Cantoni sovrani". Lo stesso deve pure recarsi mensilmente anche a Sornico per gestire la LAVIZZARA che, sotto gli stessi STATUTI di VM, è considerata a parte.

Il Comm entrava in funzione dopo aver prestato giuramento sugli "Santi Evangelii di Dio" all'altare di San Giovanni di Cevio assumendosi il compito di applicare gli statuti e, tra l'altro, bandire gli "desviati" dalla chiesa cattolica e proteggere le vedove, i pupilli e i miserabili.

NOTA Di particolare interesse è il fatto che l'operato del Landvogto era annualmente controllato da una Commissione di Ambasciatori, delegati dalla Dieta di Baden e detta SINDACATO, che per la VM si riuniva a Locarno a giudicare su tutti i reclami presentati dai sudditi Valmaggesi o Lavizzaresi.

Questo Sindacato si interessò di tutto e, con frequenza, modificò anche le restrittive disposizioni ecclesiali sul lavoro e trasporti nei giorni festivi e altro..

Contro le loro decisioni era possibile solo il ricorso alla DIETA di BADEN che delegava l'esame dei ricorsi alla "Commissione Oltremontana" della città di Zurigo. *Sarà poi il caso della separazione di Ca da Bi.*

Pure curioso è il fatto che negli STATUTI di VM, con riferimento alla religiosità europea, è inserito un Art che definisce punibile che dà del "guelfo" o del "ghibellino" a una persona.

- 1520 (DIPR) Sentenza del Sindacato nel senso che i curati di VM non sono più tenuti a recarsi a Locarno il Sabato Santo e il giorno del Corpus Domini. Sono pure esonerati dal partecipare alle spese della Canonica. *C'era ancora dipendenza da Locarno o solo un contributo come il "cerosto" di Bi/Ca a Cevio?*
- 1555 (DIPR) Il Sindacato sancisce il diritto dei VM di circolare con carichi da e per Locarno nonché sui monti durante i giorni festivi salvo quelli di Precetto.
- 1561 (DIPR) Dichiarazione del Sindacato nel senso che i religiosi non possono trafficare con beni materiali, tenere osteria e comprare beni immobili. Se li ricevono in pagamento devono rivenderli entro l'anno. *(Sono essenzialmente confermati gli STATUTI di VM del '26 nei quali c'era pure che i preti non possono redigere atti pubblici).*
- 1566 Donazione da parte di Giacomo JACMETI di Ca, abitante a Cresta, della Capp di Gannariente alla Com di Ca. *La donazione è probabilmente all'origine della processione omonima.*
- 1572 (DIPR) Dichiarazione del Sindacato circa la competenza "Ecclesiastica" nei processi inerenti alle cause Spirituali e Matrimoniali.
- 1622 (DIPR) (Bi inc. L) Il Sindacato riceve i Valmaggesi che protestano contro l'Arciprete che ha ordinato ai preti di recarsi a Locarno la vigilia di Pasqua e il giorno del Corpus Domini togliendo la possibilità "ai buoni Cristiani di fare il loro bene". Parimenti protestano contro le disposizioni che impediscono il lavoro domenicale durante i periodi del raccolto. Il Sindacato sentenza nel senso che l'Arciprete lasci i Preti nelle loro sedi e che, in caso di brutto tempo, possono fare i lavori di raccolto "del grano minudel e grosso" ma che si avvisi il prete e che "non si faccia strapatio ma il tuto con bonestà".
- 1639 Nuova protesta di diversi comuni di VM al Sindacato contro l'eliminazione di DIPR e altre concessioni ottenute in precedenza in materia di lavoro - religione.
- 1643 (DIPR) Dichiarazione del Sindacato che raccomanda ai Comm e congiudici di procedere cautamente contro le "streghe e maleficanti perché genti maligne e difficilmente evedute".
- 1651 (DIPR) Idem.
- 1668 (DIPR) Sentenza del Sindacato nel senso che gli ufficiali delle CONFR non possono giudicare in casi penali o di maleficio.
- 1669.21.5. (Verbali della Com di VM).. E' prevista la visita del Vesc. di Como e l'arrivo della PESTE.
- 1699 (DIPR) Sentenza del Sindacato nel senso che i testamenti scritti dai parroci devono essere consegnati, entro 15 giorni a un Not e da questo, entro 3 giorni al Comm che ne possa controllare la validità.
- 1731 (DIPR) Decreto del Sindacato nel senso che chi ha eredi non può devolvere più di 1/10 della sostanza ai LEGATI PII e, al massimo 1/4 se non ha eredi. In ogni caso i beni immobili lasciati vanno messi all'incanto dal Legato o affittati entro l'anno.
- 1738 *Tanto per dire dell'ambiente.* Il Comm, su incarico di Zurigo, ordina la proibizione di dare alloggio a forestieri motivando il fatto con: "si trova una quantità di persone, in parte femine e in parte maschini, tutti vagabondi o sia per meglio dire ladri afamati et agresori della altrui sostanza ... che con giri et rigiri non che studiate stratageme vanno sempre in tracia, o sia cacia, di qualche rapina". *Insomma, oggi niente di nuovo.*

NOTA Sono qui inseriti, perché di interesse della Com di Ca, della chiesa di S.M. e, di riflesso, delle due PARR, i riassunti dei seguenti 3 Lasciti:

1732.7.12. I due fratelli f di Giacomo LA MARCA, Giovanni emigrato in Fiandra e poi in Ungheria e Giacomo emigr. in Ungheria, fanno sapere all'AC di Ca la seguente loro donazione:

GIOVANNI dona 900 fiorini NL dei quali:

- 600 con reddito da distribuire in sale a Ca,
- 300 con reddito per la celebrazione di Messe.

GIACOMO dona 600 F dei quali:

- 400 destinati all'istituzione in Ca della scuola di 3 mesi per soli maschi,
- 200 con reddito per celebrazione di Messe.

Pertanto i Fiorini (pare che valessero sulle 15 Lm) in complesso, sono così destinati:

- 600 con reddito da distribuire in Sale a Ca, *senza condizione se per fuoco o pro capite,*
- 500 in Messe, senza condizione dove dirle, *e sarà un problema,*
- 400 destinati alla istituzione in Ca della scuola di 3 mesi, gennaio - marzo e per soli maschi, con la condiz. che il Maestro sia possibilmente un prete e di Ca.

1752 E' letto l'estratto del testamento di Giacomo "MARCHINI" (LA MARCA), decesso a Chemnitz in Ungheria, *tradotto dal tedesco o ungherese al latino e all'italiano*, redatto il 4.8.1749, che lascia i seguenti beni:

- 1'000 F e le sue proprietà non ancora destinate in "Caverne in Italia" alle 3 sorelle Maria, Maddalena e Giuseppa. *Nel frattempo Giuseppa è morta,*
 - 1'000 F alla chiesa della "SS Trinità", e *ci saranno inchieste per sapere dov'era,*
 - 50 F da distribuire ai poveri di Ca da parte degli amministratori del lascito.
- 1755** Le 3 sorelle LA MARCA hanno fatto testamento di lascito reciproco e la penultima, Maddalena, muore nel '55 lasciando tutto a Maria, definita "incapace di intendere", che muore poco dopo e, come a testamento, *che sarà contestato*, lascia tutto alla CONFR. comune del SS Sacramento.
- 1723.18.4. (PARR Ca) (Libera interpretazione) LASCITO di 1'200 Lm dell'Abate Prevosto di Cevio Carlo Francesco FRANZONI, Protonotaio e Commiss. Apostolico, alle Com di Bi e Ca sottoposte alla chiesa PARR comune di S.M., il cui reddito (125 Lm) sia impiegato affinché, durante la Quaresima, come predicatore sia chiamato un frate cappuccino. Lui vivente garantisce l'impegno. Alla sua morte gli eredi devono incaricare 2 periti, di Cevio e Bi, che stimino le sue proprietà in Cevio e ne facciano trapasso al "FONDO", eventualmente con moneta, a copertura della cifra esposta. Il LASCITO è aperto a tutti coloro che vogliono aumentarne i beni. Qualora si volesse o dovesse rinunciare allo scopo prefisso, il reddito sia impiegato in officature delegate ai Cappuccini.
- 1753 (Ca) Gio Batt. Scudellaro si lamenta da Roma che Bi e Ca nascondono le lettere e che pertanto non si sa bene come vanno le cose in paese. Si lamenta pure del fatto che i preti non possono dire Messa dove vogliono ma che devono sempre dipendere da qualcuno a scapito della devozione dei fedeli.
- 1822.21.4. Circolare del Vesc di Como che richiama ai preti il dovere di presenziare, il Sabato Santo, alla benedizione della fonte battesimale nella pieve di Locarno. *Già nel 1600 i Valmaggese si lamentarono della pratica che distoglieva i Preti dal loro dovere di confessare in paese alla vigilia di Pasqua. In 200 anni è cambiato poco!*
- 1835 Nuova LEGGE PATRIZIALE. Con l'istituzione del PATR, tanto a Bi che a Ca oltre alla consegna al nuovo Ente del demanio, boschi e alpi, si costata una grande confusione, amministrativa e decisionale, che perdurò svariati anni con frequenti ricorsi, per motivi di competenza, contro le decisioni delle assemblee sia Com che PATR. Di queste incertezze ne patirono i rapporti tra Com, PATR e PARR e, tra l'altro, anche sulla nomina dei Cu.

NOTA. Altre notizie di carattere generale, come VP o circolari di carattere secondario inserite nei capitoli che seguono.

DELLA CHIESA COMUNE di S MICHELE a BIGNASCO

NOTA. Va rilevato che nel 1932 l'archivio PARR di Bi è bruciato integralmente portandosi via 500 anni di storia ricostruibile solo tramite documenti indiretti o da poche informazioni riportateci da chi l'aveva consultato in precedenza e che, per quanto noto, saranno riprese nei seguenti capitoli.

E' pertanto chiaro che mancano ben altre notizie, sia sulla chiesa Comune di San Michele Arcangelo, che sulla sua gestione da parte delle due Comunità, sia "civili" che "parrocchiali", fino alla separazione di Caveragno del 1786 e, per Bignasco, anche oltre questa data.

Per lo stesso motivo i pochi Doc trovati con notizie su **S. Gaudenzio, Arredo e Casa PARR** sono inserite nel seguente esposto in ordine di data.

Per quanto attiene alla costruzione del **CIMITERO, OSSARIO** e del **CAMPANILE** si rinvia alla "**STORIA della COMUNITA' di BIGNASCO**".

1400 (Signorelli) A pagina 335 e riferendosi a Pometta che ha visto l'archivio di Bi, scrive che la posa della prima pietra di S.M. fu benedetta dal vescovo laudicense frate Guglielmo di BARLASSINA.

1410 (Pe Bi 50) Minetto fu Zanino DE L'ORTO lascia alla "chiesa" di S.M. 3 L di denari nuovi. *È possibile che si dica chiesa se era solo Orat? Non credo che sia errore del traduttore.*

1414 (Signorelli, Pometta) Con riferimento alla storia scritta da Don Luigi Alessandro ZANINO prima dell'855, *purtroppo bruciata nell'arch*, riferiscono che il Vescovo di Castoria, frate minorita Bartolomeo da Cremona ha consacrato la chiesa poi riconsacrata nel 1606, *forse dopo importanti lavori di ristrutturazione.*

1443.20.1.(Pe Bi 61) Nella pergamena è iscritto, come secondo notaio, il "dominus presb Adam f FUXASCHI de Petia (Peccia) benef dicte ecclesie Sancti Michaelis de Cavergnio et de Bugnascho". *Con questa specifica si può ritenere che la chiesa è già separata da Cevio.*

- (Bi inc, B) 20.1. Altro atto redatto nella "sala maggiore della chiesa" di S.M. Arc. di Bi/Ca.

NOTA. Mons. Signorelli in "Storia della Valmaggia, I^a ediz. p 325", scrive che la separazione avvenne nel 1483 ma c'è errore? Il "beneficiale" può essere considerato come prova della separazione? In merito si è pure scritto che la separazione non fu indolore e fu necessario l'intervento del Papa Sisto IV, 1471-'84, ma forse già si fece errore di lettura e si trattava di Sisto III, 1432-'40, e che sia già avvenuta prima del

1443, come lasciano supporre la pergamena appena vista, le notizie viste del 1400 e 1414 più quelle che seguono.

1450.2.3. (Pe Bi 65) La Com di Bi affitta terreni a Bi e "Pressa" (verso la Lavizzara); l'atto è fatto vicino alla chiesa "prope eclexiam". *Non è più Capp o Orat.*

- (Bi inc H) 6.3. Altro atto fatto nella "corte della chiesa" di S.M. di Bi/Ca.

1460 Si trova Doc il "portico della chiesa".

1468 (Pe Bi 76) Assemblea in piazza di Cevio dei "vicini" di Bi, Brontallo e Menzonio, *non si cita Ca che ha la chiesa in comune con Bi, ma figurano come testimoni*, per nominare i Delegati nella causa da tenersi, davanti al podestà di VM, Giovanni da Bologna, contro il frate MICHELE "già" benef di S.G. di Cevio che pretende un grosso (moneta) per fuoco. *Il fatto è strano e la sentenza non si trova. Che ci sia lite a seguito della separazione da Cevio? Sarebbe una conferma rispetto all'83 e, forse, un residuo della Com Bi - Ca - Brontallo e Menz.*

1469 (Pe Bi 77) Uno Stocco (STOCHI) di Bi che emigra in Tussie (?) lascia roba alla Com con l'impegno di celebrare, alla sua morte, delle Messe nella chiesa di S.M. di Bi/Ca. *Altra conferma, possibile che tutti sbagliano?*

1483 V. NOTA sopra 1443.

1490 (Pe Bi 87) Nelle disposizioni di un legato si definisce la destinazione dei beni per la "chiesa" distinti da quelli per la "Com"; *in pratica, V. in "Premessa", si può ritenere come definito il concetto di PARR.*

1506 (Pe Bi 91) È presente il presb Antonio de VIGNONO benef a Bi.

1521-9 (Pe Bi 99) Presb Johannes f Bernardo FRANZI di Ca è nominato rettore di S.M. *V. poi 1529.*

1526 A questa data risale il riordino e adeguamento degli OC di Ca, probabilmente anche quelli di Bi, agli STATUTI di VM. Si conferma che il Console decaduto annualmente resta in carica tra i Giurati con la funzione di Caneparo della PARR. *Come già V. sotto Premessa.*

1529.15.2. C'è contestazione tra Ca e Bi circa l'elezione del Cu e relativa prebenda, nonché per il riparto delle spese di gestione della chiesa comune che Bi vuole trasformare da "focatico" a "testatico" e riferito al "censo", *le stime delle proprietà immobiliari e bestiame*, valutato dagli Svizzeri nel 1516.

Senza premesse di sorta o preavvisi l'AC di Ca nomina Don FRANZI, Cu comune, a Cu di Ca. Ovvio che Bi si rivolge al vescovo di Como.

In merito il Not Gio f Gio d'ALESSI ricopia un atto del 1519 in cui Ca già rivendicava il diritto di nominare il Cu perché aveva il maggior numero di voti per "fuoco". *In pratica: picche e ripicche.*

NOTA. È chiaro che sta maturando una guerra che ha radici recenti; infatti dietro questa nomina arbitraria c'è anche tutta la storia della lite confinaria a monte di Gannariente e il problema della strada di VB che, dal 1506, Bi vuole agibile tutto l'anno e i Caverghnesi non vogliono impegnarsi perché, da sempre, la ritengono "una faccenda di chi l'ha di bisogno".

Del caso si interessa, più del Vescovo di Como, il Comm Svizzero Alt di FR che convoca un'assemblea "PARR" nel cimitero di Bi e sentenza:

- La "scrittura di separazione" di Ca da Bi è cancellata.

- La nomina del prete deve essere fatta in comunione o separatamente senza interferire sulla gestione della chiesa le cui spese restano da dividere per "fuoco". *La prebenda era divisa al 50 % per Com.*

- Le due Com non possono tenere preti con concubine.

- Se un prete fa ingiuria contro i vicini, di un paese, e 1/3 di questi ne chiede l'allontanamento, che la richiesta sia valida per tutti e il prete cacciato.

- Che il prete si rechi in tutte le Terre, di VB, che ne fanno richiesta ma che alla sera torni in canonica a dormire. A conclusione: Don FRANZI è subito rimosso da Ca e sostituito da Bi. *Pare che muoia nel '30.*

L'argomento sul comportamento del prete, *aggiunto gratuitamente dal Comm*, richiama l'attenzione sul fatto che il celibato dei Preti e il nepotismo in quegli anni era discusso dalla Chiesa scossa dal neonato Protestantesimo.

Il fatto è comunque curioso e invita a guardare come stavano le cose in casa nostra e oltre.

- 1558 (Pe Bi 135/136) A Cevio si trova un Giovanni fu presb Bartolomeo COSTANTINUS benef a Cevio,

- 1565 (Pe Bi 139) Si trova Giovanni f del presb Giovanni Antonio DE PIRETIS benef di Bi/Ca.

Sono solo due esempi per dire del celibato che, anche se consigliato dal 1123 e trattato dalla Chiesa alla fine del 1400, manteneva un aspetto marginale e poco seguito.

Bisogna arrivare al Concilio di Trento, 1545-'63, affinché la Chiesa lo imponesse e non tanto in funzione di celibato quanto per ridurre la dilagante piaga del nepotismo praticato dagli ecclesiastici potenti, Papi compresi. È ovvio che non era il caso in VM, ma vediamo ugualmente:

- 1567 Papa Pio V (Ghisleri) emette la bolla che proibisce la cessione di territori ecclesiastici, *ovvio che andavano ai parenti e agli amici.*

- 1692 Papa Innocenzo XII (Pignatelli) proibisce il conferire incarichi ecclesiastici a parenti e amici.

- 1795 Papa Pio VI (Braschi), che aveva amici e parenti da sistemare, riprese la pratica fino al 1799.

Questo, in succinto, per evidenziare la sagacia dei Valmaggese che, con gli STATUTI del 1526 e probabilmente già da prima, impedivano l'accaparramento degli immobili da parte delle Chiese, con l'obbligo della loro messa all'incanto, o in affitto, entro l'anno dall'avvenuto Lascito. Altre disposizioni impedivano pure ai Preti i traffici di immobili, commercio, osteria, stesura di testamenti, ecc. come già visto.

Non è roba da poco ma, va pure detto, che da noi il nepotismo lo praticarono i Cancellieri di VM, i FRANZONI in particolare, che sempre informati delle vendite con incanto pubblico ne approfittarono a piene mani e, da padre in figlio, si trasmisero quella carica anche con azioni poco oneste. *V. storia di Signorelli.*

1529-34 (Pe Bi 106/108/123) E' presente Don Battista de GAMBARONIO. Da altre fonti pare f Antonio de MARTINONO.

1544-72 (Pe Bi 130/131/133/139/141 e inc. B). E' benef don Joh. Ant. fu ser Ant. de PYRETIS de Viglezio.

1553 (Pe Ca 49) Il Console di Ca Cristof. ZANAZI si presenta dai Sindacatori per protestare contro il Comm QUINTIN di FR che vuol reintrodurre festività, non di precetto e rogazioni delle quali Ca aveva ottenuto l'esonero da un Commissario Apostolico, nel 1530, dal dirle in chiesa ma negli Orat (di VB) e poi ratificato dal Comm HOLZACH di BS nel 1544. *Allora si viveva in Valle e la chiesa era lontana.* Il Sindacato conferma l'esonero e concede anche che le elemosine siano raccolte come a tradizione *(con incanto dei doni).*

1587 VP di Mons. VOLPI in LAVIZZARA, forse anche a Bi. Il Papa Gregorio XIII (1572-1585) aveva posto Locarno sotto Novara ma torna sotto Como con l'arrivo di Mons. NINGUARDA nel '91. *Chissà perché.*

1590.20.10. (Bi) Lascito di Alessio fu Bugnasco MOZI di Bi per favorire il trasporto a Bi delle spoglie di S Agostino. *Non S. Gaudenzio del quale non si trovano notizie e il cui teschio è stato rubato nell'agosto del 2001.*

- (Vac)? Dal 1572 al '91, malgrado 10 pergamene e svariati Doc cartacei, non si trovano Cu di Bi/Ca.

1591-3 Don Martino DA GOLINO, benef della chiesa di Bi/Ca.

- VP di Mons. Feliciano NINGUARDA in tutta la VM.

1594 Don Paolo f Donato BONETTO da Lamone, benef di S.M.

NOTA. Nel libro dell'Orat, poi chiesa di S.A., don Vacchini presente a Ca dall'1868 all'82 come Ec spir e poi come Cu, ha scritto una "cronaca" su Ca e altro esponendo pure l'elenco dei preti benef di S.M. e S.A. Poiché nel suo esposto risale "solo" al 1595, è da ritenere che non ha visto l'ancora esistente archivio PARR di Bi e, tanto meno, la storia di don L. A. Zanino. I dati da Lui esposti sono qui ripresi e riferiti a **(dVA)** che è seguito da **(?)** quando dell'informazione da lui data non si trova conferma.

1595-18 (dVA). Don Matteo VARENZA di Ascona, rettore di S.M. Si trova pure VALENZA fino al 18.

1596 VP di Mons. BANFO. I Visitatori hanno scritto che "In V. BAONO figurano gli Oratori di: Fontana, Foroglio e Gannariente".

NOTA. Mancano Presa e sicuramente Sonlerto con il campanile del 1595, è probabile che erano considerate come Capp perché sprovviste di altare. Ne sono poi citati 6 nel 1719 e 11 nel 1776.

Hanno pure scritto che negli oratori sono celebrate annualmente delle Messe "per chi vi abita durante l'estate"; e quelli sui monti e alpi? Comunque, con riserve, si può ritenere che l'abbandono invernale della Valle come abitazione primaria è già in atto.

1597 VP di Mons. Filippo ARCHINTI a Locarno e VM fino a Sornico, forse ROVANA. Consagra di nuovo la chiesa comune di S.M. *Pare che l'aveva scritto Don ZANINO. Ci fu un restauro?*

1601-4 Don ? RIZZI di Ronco Scone, con che incarico?

1604-'13 Don Feliciano FERRARI, orig. di Bi, che si specifica Cu di Bi/Ca ma forse è solo capp.

1606.22.9. VP di Mons. ARCHINTI che riconsagra la chiesa (v. 1414 / 1597). *Signorelli non la cita.*

1609 Arbitrato con intervento dei priori della CONFR del SS SACRAMENTO che decidono con una riunione tenuta in cimitero di Bi. *A quando la fondazione della CONFR?*

1613 Don Pietro Ant. RUSCA di Locarno. Si trova come capp della CM.

1614 (dVA) (?) dice Giovanni BAGUTTI di Meride.

1616-7 (dVA) mette al 16 Don Gio Ant. JACOBBER di Bosco Gurin, e nel 17 Don Giov. Ant. ZANI di Ca Cu a Bi. È sbagliato perché quella parentela a Ca non esiste.

1617-24 Don Giov. Ant. f Gio ZAN JACOMO, di Ca, è Cu. Risulta poi morto nel 1629 perché lascia soldi all'Orat di Gannariente e *citato fu.* Senza genealogia è confondibile con il suo nipote Gio Ant. f Simone ZAN JACOMO che nel 1624 figura a Bürglen per il Beneficio "Beroldingen", *destinato a dei preti provenienti dalla VM,* e lascia l'incarico a Don Giac. MARTINEO di Bi.

NOTA. (dVA) (?) È probabile che JACOBBER e ZANI, da lui citati, siano stati confusi con don ZAN JACOMO, appena visto, e Don BAGUTTI, non confermato, presente come capp ma non della CM visto che c'è don RUSCA. E' possibile che ci fossero altre cappellanie rimaste senza documentazione.

1624-31 Don Francesco LOTE (o LOTIS), di Fusio, è Cu di Bi/Ca.

1626 VP di Mons. CARAFINO a Locarno. VM, LAVIZZ. e ROVANA.

1627-9 Don Giacomo MARTINEO di Bi è Vc.

1629 (dVA) (?) cita Don Antonio BETTATA di Ascona.

1630.28.1. (Ca) Nota sul prestito dell'oratorio di Gannariente alla Com per la Chiesa e poi si trova che nel 33 il Canep di S.M. chiede a Ca 150 L che sono prestate dall'oratorio di Sonlerto. *Restauri? V.1640.*

1632-49 Don Antonio DEL PONTE di Bi, è Cu di Bi/Ca; nel 42 è citato come Monsignore.

1635 Don Giovanni MINETTA di Bi è capp della CM.

1637 Don Agostino GUIDO di Prato Lavizz. è capp della CM.

1640-4 (Bi inc E). Si fanno grossi lavori in S.M. e si realizza la CASA PARR. Ripetendo la storia del 1529 Bi pretende di dividere tutte le spese sul "testatico" ma Ca rifiuta e si verbalizza: "il legname viene da Foroglio e le prede (pietre) di marmo della croce (?) dalla Bavona e trasportate, da terra a terra e che tutte le spese inerenti alle costruzioni parrocchiali sono sempre state fatte per "fuoco" e rifiutano ogni tentativo di modifica.

Si va in causa e Ca, da vincitori, fanno verbalizzare dal Comm che: "le spese di costruz. della CASA PARR e della CHIESA di S.M. sono fatte per "fuoco", come da sempre, e non sul "testatico" e, infine, minacciano che "se Bi non si adegua alla richiesta si chiederà la separazione della Parrocchia, degli stendardi, paramenti, mobilia e arredi". Alla fine Ca accetta che i suoi "fuochi" paghino un supplemento di 10 soldi se hanno bestie e 2 s. chi non ne ha e ciò per il lumino del SS nella chiesa.

1641-49 Don Pietro Simone MARTINEO di Bi è capp della CM, V. 1649.

1643 Il Rev. Antonio DEL DAMO, orig. di Ca, Vc a Bi/Ca.

1649-55 Don Pietro Simone MARTINEO, V. sopra, è Vc di Bi/Ca

1655-64 Figura il presb Francesco de FRANCISCIS di Broglio Vc di Bi/Ca. Firma ancora il 4.2.'64. Nel '60 la quota di prebenda ammonta a 760 Lt annue.

1663 A Ca hanno inizio i lavori per l'erezione di un nuovo Orat.

1664 Citato l'Orat (?) della Beata Vergine di Piodao.

1665.1.3. Arbitrato in Bi dei priori della CONFR del SS SACR.

1665-9 Don Stefano SARTORIO, di Campo VM, si firma Vc. Prebenda 30 sc. pari a 720 Lt

1669.21.5 (Verbali della Com di VM). E' prevista la visita del Vesc. di Como e l'arrivo della PESTE.

- (Arch. Dioc). VP di Mons. TORRIANI. Don Sartorio è definito di 39 anni; studiò a Menaggio presso l'Arcipr. Paolo BERTARELLI.

- Venne costruita la Capp di Inscino.

1670-82.2.2. Don Simone RIGHETTI, di Someo, figura a Bi come Vc. Firma ancora il 21.1.'82.

1683-721 Don Giovanni LOTTO, di Fusio domiciliato a Bi, Not. apostolico. Firma come Vc il 1.2.'83.

1683 VP di Sua Emin. Card. Carlo CICERI in VM e ROVANA in parte. Critica la stesura dei registri PARR che vanno completati con date e importi. *Richiesta vana.*

1689 Figura l'offerta del "cerosto" o "celostro" alla chiesa di Cevio. *Era una partecipazione al trasporto di S Giuliano e si ritrova ancora nel 1844.*

1698 È la data della campanella sul tetto della chiesa.

1703 VP di Mons. Francesco BONESANA in VM, ROVANA e LAVIZZ. in parte. Ordina l'iscrizione di date e cifre delle elemosine e delle spese nei rendiconti annuali. *Lettera morta.*

1705-07 (Ca) Don Francesco VEDOVA capp della CM di Bi/Ca.

- (Ca) 18.1 L'APARR convocata nel cimitero di Bi risolve di sospendere i versamenti per Messe al capp VEDOVA se, entro un mese, non porterà la prova dell'avvenuta confessione fatta al Vescovo di Como. Segue corrispondenza varia con Como e con il Nunzio Apost. a Lucerna. *Forse leggendo tutti gli atti si trovano anche le motivazioni della grave decisione. Inizia poi una lite che dura 2 anni, che lui vince, e costa 1540 Lt che nessuno vuole pagare. Era cara la giustizia!*

1707.13.3. Pare che, dopo trattative, la faccenda è liquidata con 1080 Lt delle quali 600 a carico di un INSELMINI all'origine della lite. *Con quei soldi si faceva una casa da fuoco!.*

- 20.3. (Bi inc. F) Don VEDOVA è allontanato dalla PARR.

1710 Don Pietro Maria BERRI di Ascona. *Che incarico? Forse al posto del Vedova.*

1717.18.4. (Vac). Il Comm Smidt ordina ai Consoli di Ca e Bi di convocare le AC per la nomina del prete. *Ma non c'era don LOTTI che firmava ancora nel 21? Tutto poco chiaro.*

1718 Don Giov. LOTTI, Cu di S.M. su istanza del frate "carmelitano scalzo" Giuenale SOLARO, di Ca, fonda la CONFR della MADONNA DEL CARMINE, *Carmelo*, che era aperta agli aderenti di Ca/Bi, Cevio e Linescio. Nel 1787 risulta che la CONFR nominava la portatrice del Crocefisso.

- 1.5. (PARR Bi) Contratto tra i BR e il fabbro Gio Batt. Matheo di Cevio per la fornitura di una cancellata davanti all'altare della SS Trinità, come quella davanti all'alt. della Maddalena; il tutto a 75. Lt e 30 Filippi. (il ferro si paga 7 soldi e 1 quattrino per 1/2 libbra); v. poi 1728. *La faccenda dell'altare "o chiesa" della SS Trinità sarà poi motivo di inchiesta per definire il testamento di Giac. LA MARCA, V. 1752.*
- 1719 VP di Mons. OLGATI a Locarno e VM, a Bi sicuro, parte della ROVANA e Sornico. Richiama l'ordine della migliore tenuta dei conti.
- 1721-3 Don Gio Battista LEONE, è Vc. Firma dal 3.3.'21 al 24.3.'23.
- 1723-30 Don Gio Antonio BETTATA CATOMIO, di Ascona, *che scriveva molto bene*, Vc di Bi/Ca. Firma dal 29.3 fino al 21.2.30. *Risulta poi morto in giugno.*
- 1728.10.4. (Bi) Si realizza l'altare della SS Trinità, V. 1718, e si monta la "cancellata" con la grossa spesa di 1'320 Lt. *Per il nome dell'altare V. 1752.*
- 1730-65 (PARR Ca 21.5) Don Giuseppe Maria MATHEI o MATHEO (MATTEI) di Cevio firma il capitolato per la nomina a Vc di S.M. Firma ancora il 13.4 del 65. *E' morto. il 16.4.1766.*
- Nel capitolato figurano 22 Art. sulle funzioni pubbliche e private con relativi compensi come:
- il fare scuola a soldi di Milano 10 al mese per allievo, V. *sotto 1732.*
 - tenere i conti della chiesa a soldi 16, i conti delle Capp, Orat, CONFR e CM, a 8 s. ognuna.
 - Riceve come primizia 62 ½ sc di 12 Lt, pari a 750 L, e altre 27 ½ per le 2 Messe, al lunedì per i morti e al sabato per i vivi, con tutti i dettagli del cantare o no e della qualità e grandezza del cero da usare per gli spostamenti. *Pare che al Cu sono assegnati dei compiti di normale competenza del capp della CM.*
 - Non può fare spese di sua fantasia e può essere licenziato se non rispetta il patto.
- Il patto è poi firmato nel 1766 da don ZEZIO e nel 1768 da don Pietro (Pier) Francesco TABACCHI.
- 1732.21.9. Atto di nomina come capp della CM a Bi, di don Giov. Pietro SECCHI di Peccia. Il capitolato ha 14 Art. Deve fare scuola (di religione) a 20 soldi al mese per allievo. Accetta e firma l'atto.
- Idem, copia con l'aggiunta di una "Messa di buon mattino" all'altare di San Pietro in S.A. a Ca.
- 1741 VP di Mons. Paolo CERNUSCHI che ordina ai Parroci di rifiutare i resoconti che non sono dettagliati.
- Da una nota risulta l'esistenza della CONFRAT della MADONNA DEL ROSARIO.
 - (BE) Ant. fu Giac Capelloni lascia, per Test *poi realizzato poi nel '45*, il "ritratto di S Giuseppe" all'altare della M.na del Rosario.
- 1745 L'età di presenza per "fuoco" al "bene pubblico" è abbassata a 14 anni.
- 1746.9.5. (PARR Ca). Vertenza discussa davanti al Comm BUFFER, di Prato Lavizz. per FR, sul pagamento della prebenda al Cu e costi correnti, che Bi vuole dividere a "testa" invece di "fuoco" come "da oltre 200 anni". Agli inizi la prebenda era divisa a ½ per Com. Non ci si intende e il Comm rinvia a dopo "le rogazioni". Di questa riunione non c'è traccia e si arriva al:
- 6.6. Ci si ritrova davanti al Comm, Federico MORLOT di BE che riprende la causa in una grande confusione e decide di dare ragione a Ca, per "Fuoco" sulla prebenda ma non emette giudizio sulle spese correnti perché dipendenti dalla "fondazione" della chiesa. *In essenza si ripete la storia del 1529.*
- 1747.30.1. (PARR Ca) Davanti al Comm MORLOT che, riesaminati gli atti e anche la decisione del Sindacato sui costi, *che non si trova*, ritiene che la causa è chiusa perché cresciuta in giudicato e conclude che Bi deve rispettare il vecchio sistema ma accolla a Ca tutte le spese della causa. Ciò che Ca ovviamente non accetta e minaccia di ricorrere al Sindacato.
- 1748 A Ca è istituito il Beneficio Cappellanico (BeCAP) con lo scopo di avere un loro celebrante in S.A.
- 1752 Si prende atto del Test di Giacomo LA MARCA.

NOTA. In merito si richiama quanto già esposto sotto "Notizie generali" 1732 e si specifica:

Giacomo lascia 1'000 F alla chiesa della SS Trinità, che non esiste, e nascono subito discussioni tra Bi, Ca e Diocesi, che in essenza si possono così riassumere:

- Bi rispolvera la presenza dell'altare della SS Trinità e pretende i soldi per S.M.
- Ca li vuole riferendosi al "Caverne in Italia" e su quanto il testatore aveva già dato al paese e a S.A.
- La Diocesi manda diversi canonici che convocano gente di VM, Lavizzara e Rovana, esclusi quelli di Bi e Ca, che possano testimoniare la presenza di quell'altare che non si trova.
- Alla fine sono incaricati il Canonico ZEZIO e l'abate Valentino BALLI che trovano un accordo "senza l'altare"!

1753-68 (PARR Ca 1.12) Don Gius. Ant. Maria LESINA di Giumaglio, *oriundo di Bi*, firma il capitolato per l'incarico di capp della CM redatto dal Not Giov. fu Giov. D'ALESSI con 14 Art.

- (PARR Ca e Bi inc. F) Copia della convenzione tra le Com e don LESINA. Negli gli impegni ci sono quelli di partecipare alle funzioni fatte "con polvere, spari, e istrumenti" nelle chiese di S.M. e in S.A. a Ca e che il giorno di S Pietro, "di buon mattino" dica messa all'altare di S Pietro a Ca.
- Aggiunta nel 54, la proibizione al prete di celebrare a Ca "salvo eccezioni" per le quali va richiesta l'autorizzazione. *A chi? Alla Com di Bi? In pratica tira aria grama, V. sotto 1754.*
- Nel '66 don LESINA è nominato Vc ma, a seguito di subbugli nelle assemblee delle 2 Com, non è certo che abbia assunto l'incarico. Sembra che resti come capp della CM fino al 68. *Il Cu resta (Vac)?*
- Il capitolato è poi firmato:
 - 1768.16.10 da don Pier Franc. TABACCHI di Fusio che poi sarà nominato Cu.
 - 1770.11.3 da don Pietro PEDRAZZI di Cerentino.
- 1754.17.3. (Bi inc. F) E' fondata la CONFR DELL'ADDOLORATA E CROCEFISSO. (Bi aveva proposto anche quella della VIA CRUCIS).
 - (PARR Ca 23.3) L'AC di Bi, al fine di evitare "il danno conseguente alle nuove funzioni religiose" che i Caverognesi vogliono fare nel nuovo Orat, proibisce al Cu "comune" e nemmeno le può deferire ad altri sacerdoti, qualsiasi prestazione oltre il consueto in Ca, salvo estrema unzione.
 - (Ca) Test di Maria fu Antonio MAGGIORI che fa un lascito alla CM di Bi/Ca, di riflesso ai Com e PARR, e pertanto è scontata una contesa sulla sua divisione. Nel '55 si decide che l'eredità va divisa 1/3 alla CM comune, 1/3 alla Com di Ca e 1/3 all'Orat. di S.A. *Più tanto astio tra le due Com.*
- 1755 V. "Notizie generali" Muore Maria, l'ultima delle sorelle LA MARCA, definita "incapace di intendere" e, come a Test, lascia tutto alla CONFR. DEL SS SACR. Purtroppo il Test è contestato, dai parenti in 5 grado a Ca e Bi, sulla quota di 1/3 della sorella "incapace". *A parte la casa – scuola, già destinata da Giacomo alla Com di Ca, c'erano i Fiorini e un mucchio di roba sia in Ca che a Bi.*
- 1760 (Orat di Fontana). E' istituita la CONFR della CINTURA aperta a tutti, *dura poi fino al 1909.*
- 1761.15.6. VP di Mons. Giov. Batt. ALBRICI - PEREGRINI. Fa l'ennesimo richiamo sull'ordine contabile.
 - E' abbassata a 12 anni, *era di 14*, l'età per rappresentare il "fuoco" alle processioni.
- 1764 E' emesso un nuovo ordine sull'itinerario delle processioni, altini e rogazioni, si passa sempre da San Rocco ma il giorno di S Marco non si va più a Cevio.
- 1765 (Bi inc. C) I BR, comunicano d'aver nominato come loro capp in patria don Gius Ant. Ma LESINA e poiché hanno sentito dei contrasti tra i due paesi, tramite il suo fratello, *anche lui prete?*, hanno consegnato un memoriale al Vescovo.
- 1766.7.2. Strano atto di difficile comprensione. Pare che ci sia una nuova disposizione dell'AC di Bi sulle funzioni che si fanno a Ca, forse seguita da un arbitrato dei Cu di Menzonio BUSTELLI e di Maggia Canonico ZEZIO. Segue la decisione accettata dall'AC di Bi. Allegato c'è anche un foglio che annulla la decisione. *Altre note in merito a questa faccenda si trovano sotto 1766-72 in "PARR di Ca prima e dopo il 1786".*
 - 16.4. (Vac) Considerato che dopo la morte di Don MATHEI (MATTEI) da 6 mesi non c'è il Cu, è nominata una commiss. che cerchi un candidato.
- 1766-9.20.4. Il Canonico Carlo Franc. ZEZIO sottoscrive il patto del 1730 come nuovo Cu di Bi/Ca. Firma dal 13.5.66 al 12.6.69.
- 1767.3.2. (Bi inc. I) Convocazione di un'AC di Bi per esaminare il problema delle spese "sconcertanti e esorbitanti" create dai Bignaschesi che si sono domiciliati a Ca per obbligarlo a eleggere a Cu Don LESINA, che la maggioranza "normale" di Ca non voleva. Al fine di evitare il ripetersi di una situazione simile, con decisione accettata da Commiss EGGLIN di Zugo, si stabilisce che mai più un Bignaschese può spostarsi a Ca senza il consenso dei 2/3 dei votanti in assemblea. Don LESINA rinuncia poi all'incarico e tutti sono contenti. *Chi ne capisce qualche cosa è bravo!*
- 1768.22.9. Verbale e elenco dei presenti all'assemblea tenuta in CIMITERO, *quindi APARR*, per decidere sulla nomina del capp della CM in sostituzione del dimissionario don LESINA. Sono candidati: don Pier Francesco TABACCHI di Fusio, il Canonico di Cevio (?) e l'Abate MATTEI di Cevio.
 - 6.10. Risulta nominato don P. Francesco TABACCHI di Fusio. Sarà poi Cu.

NOTA. E' chiaramente un segno di rottura dei rapporti tra le due Com perché la nomina del Capp della CM e del Cu veniva fatta dalle AC in base alle indicazioni dei Canep. Le riunioni convocate in cimitero trattavano solo dei problemi di chiesa o di comportamento dei preti e mai della loro nomina.

- 1769 (Bi inc. 45) Libretto della CM comune. *Senza notizie di rilievo.*
- 1770-86.31.3. Nomina a Cu di don P. Francesco TABACCHI, prebenda 1'000 Lt.
- 1780 (PARR Bi) C'è un libro con le iscrizioni dei benefattori per la chiesa di S.M. con diverse annotazioni sia sui BR che su quelli in NL
- 1781 (PARR Bi) fornitura di un piviale per S M.
- 1784 Don TABACCHI si rifiuta di partecipare alla funzione di S. Faustino a Ca. *Ha acceso la miccia!*
La Com di Bi richiede a Ca il rimborso dei costi di S.M. con la seguente nuova formula di riparto:

- La **prebenda** (che era $\frac{1}{2}$ per Com) divisa per “fuoco” con riferimento al “censo”;
- la **manutenzione** (che era divisa per fuoco) divisa “pro capite”.

Chiaro che Ca contesta e ricorre al Comm affinché cancelli la richiesta.

1785.7.2. Richiesta dei BR di Ca all’Arcipr. BERNA affinché intervenga contro don TABACCHI che “l’anno scorso si rifiutò di partecipare alle funzioni di S Faustino”.

- 8.2. Disposizioni del Comm SCHELLING circa il mantenimento comune della chiesa di S.M. Sentenza che Ca paghi quanto e come richiesto da Bi. *Non si sa chi l’ha chiamato a decidere.*

- 12.2. L’AC di Ca nomina una commiss. che contesti sia l’intervento che la decisione del Comm.

- 21.2. Dopo una seduta con la commiss. il Comm conferma la sua sentenza e minaccia 50 sc. se non si rispettano gli accordi di principio, da lui definiti, sulla manutenzione di S.M.

- 14.3 Altra seduta del Comm SCHELLING che, udita la versione di Ca, presentata dal procuratore Avv. Rusca, nel senso che loro non contestano il contributo ma l’applicazione proposta da Bi, assegna un termine a Bi per la giustificazione del conteggio e, stranamente, incarica Ca di intimare la sua decisione a Bi. *Questo agire non è procedurale. Altra stranezza è il fatto che il Doc è una copia dell’atto originale e fatta dal segretario del Comm che scrive: “oltre questo atto non ci sono altre registrazioni sulla causa”. A questo punto è chiaro che Ca non ha altra scelta che ricorrere al SINDACATO contro l’operato del SCHELLING.*

- 26.8. Il Sindacato convoca i Delegati delle due Com che specificano le loro posizioni con:

- Ca chiede la cancellazione della sentenza del Comm perché basata su errore e cioè: il riparto delle spese “pro capite basato sul censo” invece del tradizionale “pro fuoco”.

- Bi basa la legittimità della richiesta sulle direttive emesse dal Comm l’8 e il 21.2.’85.

Il SINDACATO conclude confermando la SENTENZA del Comm contro Ca.

- 23.12. Falliti diversi tentativi di incontro sollecitati dal Console di Ca a quello di Bi, alla ricerca di una soluzione, interviene il Comm SCHELLING con una convocazione perentoria ai 2 Consoli o rispettivi sindacatori. *Non si trova il verbale ma è probabile che l’incontro non sia avvenuto.*

È pertanto chiaro che la bomba è scoppiata e che Ca prepara il RICORSO alla DIETA.

1786 Poiché Ca sta preparando il ricorso, il Cu TABACCHI “incalzato” dal fatto, si rifiuta di partecipare alla processione di Gannariente e lo proibisce anche al capp don BENVENUTI.

Fu l’unico anno, attendibile dal 1566, che la Processione non venne effettuata e il comportamento del prete venne considerato “scandaloso” dai Caverognesi che lo fecero sapere a Roma; infatti:

I Confratelli di S.A. inoltrano una supplica al Card L. CONTI, Prefetto della Segreteria dei Brevi, affinché conceda a Ca il diritto di chiedere l’intervento di un Prete “qualsiasi” quando il preposto nella PARR si rifiuta di partecipare alla “devozione popolare”.

Nessun commento ma è giusto che si sappia anche da dove venivano parecchi motivi di discordia.

DELLA SEPARAZIONE del 1786

NOTA. Il RICORSO alla DIETA era una faccenda tutt’altro che semplice, sia in fatto di procedura che di motivazione e il solo argomento del riparto delle spese, alquanto misero, non avrebbe risolto i problemi di fondo, di picche e ripicche, che ormai si trascinarono da 250 anni.

Con la motivazione dell’impossibilità di intesa con Bi, Ca si muove subito, ma velatamente, alla ricerca della SEPARAZIONE delle PARR con le due seguenti azioni documentate in archivio PARR di Ca.

1 quella di pianificare la presentazione del RICORSO alla DIETA contro il SINDACATO;

2 quella di sorvegliare cosa capita a BADEN per essere pronti, *come si legge nelle lettere*, a “ungere le ruote” affinché le cose vadano nella direzione desiderata, che è solo quella della separazione.

Ma le due azioni si accavallano e per maggiore chiarezza, ho preferito lasciare nel carteggio d’archivio i due seguenti 2 plichi:

- quello scritto in tedesco e difficilmente leggibile, intitolato “estratto del protocollo 1785.26.8”, che è la data della sentenza dei Sindacatori, con gli atti di procedura, inchiesta, riunioni e analisi del RICORSO, che la DIETA ha delegato da risolvere alla “COMMISSIONE OLTREMONTANA” di Zurigo,

- quello delle manovre fatte nel frattempo da Ca, essenzialmente in italiano, con la traduzione della DECISIONE FINALE presa dalla Commissione citata.

Questo secondo plico è così riassunto:

1786.15.1. I Fratelli BALLI, commercianti a Roveredo, che hanno assunto il ruolo di informatori e coordinatori tra Ca e Baden e poi a Zurigo, scrivono un’ampia relazione sull’operato tramite alcuni personaggi, che potevano avere influsso sulle decisioni da prendere e che risultano essere:

- un Not, mai chiarito, forse un certo Walser che deve contattare a Baden i rappresentanti dei 12 Cantoni,

- un Sig. BELL che ha dovuto recarsi subito in quella città “a spiare” le mire degli oppositori,

- un Sig. NESSI che deve fare altrettanto.

La relazione dei BALLI chiude con la richiesta di far loro pervenire la licenza, d'obbligo, del Comm per poter ricorrere alla DIETA.

- 25.2. Il Comm SCHELLING concede a Ca la licenza con ampia facoltà di ricorso.
- 18.3. Il BELL, che risulta essere zio e cugino dei BALLI, abitante a Costanza, scrive loro di fare attenzione alle furbizie del LOTTI, *quale?* e di non lasciarsi "turlipinare". Tra l'altro cita l'Avv. Walser che bisognerebbe "ungere" con un Luigi d'oro.
- 10.4. Ancora il BELL fa sapere ai BALLI che ha scritto al Walser di interessare il Burgermeister, *Il sindaco di Zurigo*, per avere una convocazione entro il 26.4. *Quindi l'incarto è già in esame a Zurigo.*
- 20.5. Nel frattempo, oltre alla Commissione di Zurigo, del problema si interessa il Comm di VM che ha trasmesso alle 2 Com un progetto di separazione che Ca ha accettato e Bi no.
- 25.5. Ancora lo SCHELLING propone alle due Com un secondo progetto di comunione gestita sotto nuova forma. Un sistema che Ca, nell'AC del 28, accetta alla condizione che siano cancellate tutte le sentenze contro di loro, compreso il ricorso alla DIETA. *È come dire come prima e più di prima!*
- 8.7. Il Borgomastro di ZURIGO convoca le 2 Com con relativi procuratori per il 23 corrente. *Della seduta non c'è verbale in italiano, forse si trova nell'incarto tedesco.* Comunque, il:
- 13.9 È emessa e datata la SENTENZA degli SVIZZERI in merito alla SEPARAZIONE.

NOTA. La traduzione in italiano della sentenza fatta da Giov. Enrico Meyer, segretario della COMMISSIONE OLTREMONTANA, si trova sia in arch Com che in quello PARR.

Federico BALLI le ha viste e nella Sua VALLE BAVONA, cita il Meyer come "incaricato della spedizione" dell'atto ai Comuni.

Nel Doc sono definiti gli impegni diretti di Ca verso Bi che sono così descritti:

- la rinuncia a tutte le partecipazioni e beni della chiesa di S Michele Arcangelo,
- il versamento di 200 zecchini di 17 Lm (3'400 Lm) per la chiesa di Bi,
- il versamento di 50 zecchini (850 Lm) al prete TABACCHI "per i pregiudizi derivati dalla separazione".
- 1.10 Resoconto delle spese inerenti alla causa, pagati da Ca, Totale Lm 7'209.

Restano da definire gli accordi secondari sui Legati che saranno stabiliti dai gestori dei singoli Enti.

Finisce così, ufficialmente, una storia travagliata che, nei verbali di Zurigo, è definita: "guidata da pochi a danno di tutta la povera popolazione". *A Zurigo l'avevano capito in poco tempo.*

1787.30.7. Prima seduta convocata dal Comm Gio Gaspare SCHWEIZER, su istanza di Bi, per affrontare i problemi di rimborso dei fondi comuni amministrati da Ca. Udite le parti, il Comm ne convoca i Delegati, con relativi mandati e documentazioni per il giorno:

- 4.8. Esiste il verbale 9 pagine dell'accordo per la divisione del LEGATO LA MARCA. Si riprende l'argomento dell'altare o chiesa della SS Trinità e la questione è regolata con il versamento a Bi di 750 Lm. *Questo malgrado l'accordo del Canonico ZEZIO e Abate BALLI del 1752.*

1788.3.2. Spartizione dell'Ente BENEF. ROMANI.. Ca versa a Bi 430 Lm e si impegna a pagare 3 Messe, celebrate nella chiesa di Sta Maria Liberatrice a Roma, per ogni benefattore che muore.

PARROCCHIA di BIGNASCO DOPO il 1786

1786-91? Don Pier Francesco TABACCHI. *Non è certa la sua presenza dopo l'88.*

1791-94. (Bi inc I) E' citato il Rev. Giov. Ant. RIANDA al quale Bi garantisce il reddito della CM in 400 + 500 Lm una volta tanto. Si dice della sua nomina senza specifica ma deve essere a Vc perché nel luglio '92 firma un atto battesimale. Nel 1794, a causa di malattia, è parzialmente sostituito, dal Cu di Ca Don BENVENUTI.

1793.6.4. (Bi)) Da Roma i BR informano circa l'acquisto di un piviale e di un quadro da mettere sopra il battistero.

1794-? Nomina a Cu di don Michelangelo FUMASOLI.

1795 (Bi inc I) Don FUMASOLI scrive al Com circa delle spese contestate che suscitano malumore. Rinuncia poi a tutte le rivendicazioni. *Ma quando?*

1799.8.11. (Bi inc F) I Cappuccini chiedono il provento, scaduto da 3 anni, del lascito FRANZONI, V. 1723,

1801-08? Figura a Bi il Cu don Eugenio BONENZI che riceve il saldo parziale di L 450 di primizia.

1807 Sentenza del tribunale di VM sulla causa promossa da Bi contro Ca sul reddito per le Messe del BENEF. LA MARCA. che Ca le vuol celebrare a Ca e Bi le pretende. Vince Bi. *Ma l'accordo dell'87?*

1808-25? Don Franc. Ant. RESSIGA - VACCHINI figura Cu a Bi.

1818 (PARR Bi) Nuovo stendardo arrivato da Roma con i soldi "per gli spari di rito".

1822 (PARR Bi) Da Roma si mandano a casa "lampe e croci" per gli altari della M.na e SS Trinità.

1825-33 Figura Cu don Gio Batt. BOTTA. Nel '42 sarà rinominato al posto di don ZANINO. *V. sotto.*

- 1829.1.3. (DPM) La CM di Bi, rappresentata da Giac. Del Ponte e Gio Ant. Padovani, dopo l'AC e premessa la ratifica del Vesc di Como, incanta e cede a Gugl f Ant. Tonini, 1/2 stalla alla Bolla verso il riale di Monte, con annesso terreno fino in fondo e con un pozzo d'acqua; altro terreno a Cantone di Sopra con dei castagni; altro terreno boschivo, stessa zona e fuori della casa di Gius. fu Gius. Gasperi con una "vardesa grande". Idem una casa da fuoco presso e a Sud di detta casa. Il tutto per 671 Lc.
- 24.8. Il M fa trasportare la "miracolosa statua dell'Ecce Homo" ?.
- 1833 Entro l'anno a Bi è stato nominato don Luigi Alessandro ZANINO che il 15.1.'34 firma nel libro dei BR, dei quale è segretario, con la specifica di Vc "eletto" di Bi.
- 1835 V. NOTA sotto "Notizie generali".
- 1838 (PARR e Bi inc. 41) libretto con L'INVENTARIO di beni, mobili e arredi ceduti dal Com alla PARR con i verbali dei controlli effettuati nel 1847/'50/'57/'60/'63. Gli immobili vennero ceduti nel 1891.
- 1841 Don Luigi Alessandro ZANINO e don MAGORIA Cu di Ca, sono arrestati a Ponte Brolla come implicati nei moti controrivoluzionari. V. 1841-6 sotto Ca e in Signorelli. Subentra un periodo di incertezza e, pare che don ZANINO sia allontanato da Bi, *dove c'era il Canonico Carlo LOTTI, che era un personaggio politicamente impegnato*, e si trova don Francesco f Davide GIUDICI di Ligornetto che si firma Cu di Bi e nel contempo figura Cu a Linescio. *Insomma è tutto poco chiaro.*
- 1842-56 E' rinominato don Gio Batt. BOTTA come Ec spir e dal 6.'46 al 5.'56 come Cu.
- 1845 VP di Mons. ROMANO a Locarno ma deve essere arrivato a Cevio perché:
- 1846 Cevio chiede ai Com del Circolo della Rovana la partecipaz alle spese per la VP del 45 e questi rifiutano dicendo che "se questo è stato fatto una volta, *prima ma quando?* non deve diventare regola".
- 1848.17.11. E' nominato capp della CM don Agostino RUSCA di Locarno
- 1853 (Bi) Per lavori in giro alla chiesa, in chiesa e per "altro" 1'421 Lc. *Ma che cosa hanno fatto?*
- 1858-64 Don CARONI è Cu di Bi con incarico di supplenza a Ca. Risulta poi nominato a Ca.
- 1864-69 (Bi). 26.6 Nomina di Don Francesco AIROLDI di Lugano a Ec spir..
- 1869.9.8. (BE) Assemblea della FONDAZ di S.M. in NL per decidere se donare la Via Crucis o fare il portico; per questo mancano 300 F. Segue la lista delle sottoscrizioni.
- (PARR Bi) Ricevuta di 200 Gulden d'oro a favore di S.M. *Saranno per il portico.*
- 1874.16.4. A Bi risulta nominato il Cu Don Paolo BIANCHI e, come capp, il Prof. Don Antonio GIANINI che parte il 6.11.82 dopo un periodo fatto come sostituto a Ca alla partenza di don VACCHINI..
- 1877 (PARR Bi) Incarto inerente alla costruzione del portico, su prog. e capitolato di un FILIPPINI di Cevio (che ha fatto anche il portico di Cevio) con resoconto finale per fr. 3'296.-
-24.10. Si festeggia la completazione del portico di S.M.; Spese vive sono assunte dagli emigr. in NL La calce fu portata da S. Carlo "per fuoco".
- 1879.18.5. GIONDINI Raffaele ha terminato il lavoro della cantoria e tramite il Delegato Aless.dro Del Ponte chiede l'importo pattuito in 680 fr.
- 1888.11.7. Prima APARR per l'istituzione del Consiglio PARR.
- 1891 (Bi inc. 44) Inventario dei Beni Consegnati dal Com alla PARR di Bi allestito da Don Paolo Bianchi e vistato da diversi. L'elenco, che considera i fascicoli dell'incarto con i doc. comprovanti valori e elenchi di donazioni, senza specifica di contenuto è il seguente:
1. La chiesa PARR. di S.M,
 2. Legato MARCA per quanto attiene ai proventi dello stesso,
 3. Cassa Defunti, o CM.
 4. Orat. Beata Vergine di Monte. *Stranamente la Capp non è citata oppure è quella?*
 5. Orat di San Rocco,
 6. Orat di San Carlo Bavona,
 7. Legato Pulpito,
 8. Capp del Cantone sotto Monte,
 9. Capp di Besso.
- 1904 Il pittore FAINI esegue una serie di pitture, *ma quali?*
- 1906 Su progetto dell'arch. Paolo ZANINI è rifatto il portico pagato dagli emigranti in NL. L'APARR ha deciso di far portare la calce da San Carlo per fuoco e gli Olandesi scrivono arrabbiati protestando e dicendo "che quando loro comandano qualche cosa si assumono anche tutte le spese".
- In merito alla CONFR della DOTTR. CRIST. Mons. Morosini fa dire il Rosario per tutti i confratelli la prima domenica dopo la loro morte. *Democratico, prima lo si diceva solo per gli ufficiali.*
- 1917.10.12. (Bi) Fornitura da parte del Com di un "harmonium" per la Chiesa, fr. 1'600.
- 31.12. (Bi) Rinnovo di una pianeta da parte del Com. fr. 350.-
1922. Il M di Bi partecipa con 150 fr. per la "finestra" all'altare di S. Gaudenzio.
1929. Il pittore MORGARI completa le pitture, *ma quali?*

PARROCCHIA di CAVERGNO PRIMA e DOPO il 1786

1422 Lo storico Trezzini fa risalire a questa data il dipinto di una M.na che esisteva nella o nei pressi della casa Pietro Ant. Dadò a Caveragno. Pare che il dipinto sia stato strappato, anni '930, e portato a Locarno dai Dadò. *In merito l'avv. Armando fu P. A. non seppe darmi informazioni.*

1505 E' Doc l'esistenza in paese di una cappella dedicata a S. Antonio, confermata nel 1544 e 1554, dove vennero redatti degli atti notarili, quindi Orat. *La cosa si ripete in seguito fino alla costruz dell'Orat, poi chiesa di S.A., che ne occupò il sedime e ne inglobò parte della costruzione.*

1660 (OC) Sulla base di una richiesta fatta dai BR si nomina una commiss. di studio che definisca il terreno su cui erigere un ORATORIO a Ca. *Non si trova un Doc. che specifichi l'operato della Commissione e le eventuali proposte.*

1663 È fondato il "SODALIZIO DEI BENEFATTORI ROMANI" (BR), destinato a finanziare la costruz. dell'Orat. di S.A. e, il 4.4 dell'anno dopo hanno inizio le iscrizioni nel LIBRO DELL'ORATORIO di S. ANTONIO da Padova" con l'esposto, fino al 1877, di tutta l'amministrazione svolta dai Canep.

NOTA. Nel libro, molto disordinato, è inserita la gestione dei beni immobili, bestiame e lasciti destinati alla costruzione, in particolare, *affitti oggi chiaramente senza interesse*, e rarissime informazioni sullo stato dei lavori alla "fabbrica".

Dal 1740, a seguito delle ripetute richieste fatte nelle VP di maggiore chiarezza nell'esposto dei resoconti annuali, le notizie diventano più indovinabili leggendo gli scheletrici esposti contabili fino al 1877.

In pratica, oltre al resoconto amministrativo del Canep, nominato annualmente dal M per la gestione della "fabbrica dell'Orat", nel "libro" c'è di tutto frammisto ad altri impegni costruttivi delegati dalla Com di Ca alla stessa Organizzazione e "promemoria" per ricordare avvenimenti specifici.

Di interesse particolare è il fatto che annualmente i resoconti erano visti dal M e dal Cu di Bi/Ca e questa è la fonte essenziale di informazione sulla presenza di benef della chiesa comune di S.M..

Di fronte a questi aspetti e per rendere più leggibile la storia delle PARR, ho preferito tralasciare molti dettagli per esporli nei seguenti due incarti:

1 DELLA CHIESA di S. ANTONIO da PADOVA e EDIFICI ANNESSI con riferimento alla descrizione della loro realizzazione,

2 NOTIZIE su VISITE PASTORALI e presenza di BENEFICIALI e PRETI nelle PARROCCHIE di CEVIO, BIGNASCO e CAVERGNO, dove sono inserite tutte le informazioni raccolte, anche precedenti e postume, al periodo storico di nostro interesse.

1683 VP di Sua Emin. Card. Carlo CICERI che critica la stesura dei registri PARR comuni e il debito assunto da Ca per l'Orat di S.A. che è sproporzionato al numero degli abitanti.

1693.26.4. Citata la CONFR del ROSARIO istituita a sostegno della costruzione dell'Orat.

1740.22.10. Il Not. Giov. D'Alessi ufficializza la dichiarazione dell'esecutore Test di fu Gio Giacomo Martino ANSELMINO che lascia alla Com 100 doppie, *pari a 6'000 Lt*, proponendo alla Com l'istituzione del BeCAP per il mantenimento di un capp officiante in S.A. Dispone pure che il Legato sia aperto ad altri donatori e che, fino alla sua istituzione, il reddito del capitale sia impiegato per la distribuzione di sale. Chiede solo una Messa alla settimana. Aggiunta: 10.2.1748 la cessione del capitale al neo istituito BeCAP.

1741.1.10. Copia di una lettera scritta da Gio Balli per ordine del M e spedita, *risulta poi da altri atti*, a Giacomo La Marca in Ungheria che ha chiesto informazioni sull'istituzione del BeCAP. Nella lettera si scrive che la Com non ha ancora accettato il Legato perché, con le 52 Messe costa troppo e non resta reddito per il capp e tanto meno per la provvigione della casa, mobilia, paramenti, ecc. e che, oltre a quanto già mandato (?) mancherebbero 500 ongari, *moneta*. Si scrive pure che se non può mandare tutti quei soldi di far sapere cosa farne di quelli già mandati. *E' chiara la sua partecipazione al Legato.*

1745.1.2. Strano atto di acquisto di terreni da parte dei delegati "dell'erigendo BeCAP" con diritto di recessione. *L'atto dimostra che il BeCAP non è ancora ratificato dall'AC.*

- (OC) L'AC decide che la Com non abbia spese di sorta in merito all'istituzione del BeCAP.

1747.15.6. Si riprende l'idea di istituire il BeCAP proposto nel '40 e si nomina una commiss. C'è confusione ma si intuisce che, oltre l'ANSELMINO, all'idea si associa Giacomo LA MARCA

- 26.8. Incarto con la dichiarazione, fatta in Ungheria dal La Marca a dei Delegati mandati da Ca, di conferma dell'impegno assunto per l'istituzione del BeCAP; *non sono esposte le cifre.*

-- 5.11. In AC Gius. Balli dichiara che Giac. La Marca dona alla Com altri 50 ongari senza condizioni. I campari lo dichiarano al Not Gio D'Alessio che ufficializza l'atto.

1748.10.1. Il Not Gio D'Alessio ufficializza il REGOLAMENTO o STATUTO da sottoporre all'AC del 12 corrente che lo accetta alle seguenti condizioni:

- 1. Il BeCAP è gestito da 3 persone.
 - 2. Nessuna spesa può derivare alla Com per mancanza di fondi.
 - 3. Che il capp sia prete, non chierico, che abbia la confessione e ubbidisca alla Com,
 - 4. I patti che i delegati faranno col capp devono essere approvati dal Com; in caso di inadempienza che il capp sia licenziato.
 - 5. I Delegati rendono conto annualmente al M restano in carica 3 anni e poi sostituiti 1 all'anno.
 - 7. Il Benef darà alla PARR (comune con Bi) 40 Lt. per le spese di cera e paramenti e il Cu non può impedire l'uso di questi da parte del capp.
 - Seguono diversi dettagli secondari.
 - Da un atto redatto dal Not a stessa data, risulta che la Com si impegna:
 - a versare al BeCAP 1700 Lt. come a desiderio di Giac. La Marca,
 - pagare i debiti pendenti verso Bi.
- Nei registri della Com si scrive che Giacomo LA MARCA, tra il 1743 e il '48, ha donato a Ca, 13'744 Lt. Mi chiedo: perché poi a Ca non si è mai parlato dell'emigrazione in Ungheria? V. 1752-8.*
- 1748.27.1. L'AC di Ca, presenti in 47, approva all'unanimità la CONVENZIONE inerente al rapporto tra la Com e il BeCAP e nomina i 3 Delegati. che devono trattare l'incarico di capp con l'Abate Gio Valentino BALLI *come prossimo parente di Giacomo La Marca,*
- 1749.28.1. CONVENZIONE tra BeCAP e l'Abate per la carica di capp del BeCAP, nella quale si legge:
1. Riceve soldi 12 al giorno.
 2. 20 soldi per ognuna delle 60 Messe che deve celebrare nel corso dell'anno. In più, per ogni altare che sarà costruito dovrà celebrare 12 Messe privilegiate, *forse si pensava agli Orat in VB.*
 3. Che deve fare scuola ma la deve cedere se la Com lo vuole.
 4. Disposizioni circa l'uso dei paramenti.
 5. Deve ubbidire alle disposizioni della Com salvo "Jus parrocchiale".
 6. Condizioni sulle prestazioni in caso di chiamata in VB se il Cu "comune" non è disponibile.
 7. Se richiesto da privati per Messe in VB "si arrangi" con chi lo chiama.
 8. Il capp deve stare ai patti stabiliti.
 9. Sono riservate le disposizioni del diritto civile e Ecclesiastico.
- 1749-64 L'Abate BALLI firma il Doc. L'atto è poi firmato dai successori Don ORELLI e don BENVENUTI.
- 1752 (Libro S.A.) Elenco, allestito dal Not Giov. D'Alessio, dei beni comprati con i 1'000 F lasciati da Giacomo La MARCA al LEG. BeCAP.
- 1766-72 ?. 13.4 nomina a capp del BeCAP di Ca Don Pier Luigi ORELLI di Locarno.
- (senza data) Scritto poco chiaro con limitazioni di servizio del Cu di Bi/Ca verso Ca e poi, aggiunta del 6.2 che cancella tali condizioni. Firma il Not Pietro Ma LOTTI di Bi.
 - (senza data) Altro foglio, inerente al precedente, con una risoluzione in 5 Art. fatta dall'AC di Bi.
 - 16.4. Viene stilato un organigramma comune per l'elezione del Cu, che manca da 6 mesi, firmato da una quindicina di persone. *Forse hanno fatto la pace.*
- (1772) Senza data firma l'accordo con il BeCAP don Giov. BENVENUTI che poi, dal '75 all'86 risulta capp, forse della CM per Bi/Ca.
- 1774 A Groningen è fondata la Soc. di S.A. per sostenere il decoro della chiesa. (V. 1918.).
- 1786 È L'anno della SEPARAZIONE. Il fatto è ricordato nel libro di S.A. con la seguente memoria:
- 13.9 a questa data e su arbitrato, Zurigo ratifica la separazione delle due PARR;
 - 1.10. Riferendosi alla facoltà concessa dalla Curia di Como, l'Arcipr. BERNA, espone il SS in CHIESA e benedetto il CIMITERO.
1786. Don Giov. BENVENUTI è nominato come capp e l'1.10 entra in funzione come sostituto; il 29.3.87 è nominato come Cu.
- (OC) A seguito della separazione all'elenco degli addetti comunali sono aggiunti:
 - 1 caneparo della confraternita del SS.
 - 1 caneparo delle CONFR del Carmine e Addolorata.
- 1787 VP 5.2. Mons. MUGIASCA che riconosce a Ca il titolo di VICE CURIA e consegna la CARTELLA EPISCOPALE di separazione da Bi.
- 9.2. (arch. PARR). Fondaz della CONFR della DOTTRINA CRISTIANA aggregata a quella della cattedrale di Como secondo le disposizioni di Mons. Mugiasca.
 - (OC) È inserito che per il giorno di San Marco, la processione e la Messa siano fatte a Cevio. *Si salta Bi; V. 1794.*
 - 3.3. CAPITOLATO tra Com di Ca e chi sarà nominato Vc in S.A. Esposti 26 Art. Si rileva:
 - Prebenda annuale 360 Lm in 3 rate e 1 carico annuale di legna per ogni "fuoco".
 - Stabiliti i soldi per le Messe, cantate o no; sono citati gli Orat di VB, con la Pietra sacra, a Fontana, Ritorto, Foroglio, Roseto, Faedo, Sonlerto e Gannariente.
 - Alle processioni richieste dalla Com per bisogni generali "il prete deve seguire la Croce".
 - Riceve 4 Lm per le ostie al popolo e quelle per il celebrante col vino.

- Riceve 4 Lm per dire il "Passio" tutte le domeniche dalla S. Croce di maggio a quella di settembre.
 - Deve scrivere tutti i conti della chiesa, confraternite, Orat, CM e altro che si fonderà.
 - Deve mostrare gratis il libro dei battesimi a chi ne fa richiesta per "giusto motivo".
 - La Com ha il diritto, in accordo col superiore, di licenziamento in caso di mancato rispetto del patto.
 - L'atto redatto dal Not Gius D'Alessi è firmato da Don Giov. BENVENUTI che rinuncia il 29,12,96.
- 1788.27.1. Prima riunione della CONFR della DOTTRINA CRISTIANA; scopo:
- l'insegnare la dottrina nelle "terre di VB" da San Martino a Natale e da dopo Pasqua fino a giugno.
 - nomina degli ufficiali alla 2a domenica di febbraio, "che siano confessati e comunicati" e sono:
1 priore, 1 vice priore, 1 Maestro d'epistola, 1 per il Vangelo, 1 pescatore, 1 "silenziero" e 1 portinaio, gli infermieri, i regolatori. *Insomma tutto il paese se si considera che quasi il tutto era doppiato, per donne!*
 - si dice un rosario per gli ufficiali che muoiono, *beati loro! Agli aderenti no!*
- 1789-16 Don Francesco f Giac. Ma Franc. BALLI di Ca è nominato capp del BeCAP e nel '96 è nominato Cu. Firma dal 31.1.97 al 5.2.1816.
- 1794 (OC) Che la processione di S Marco si faccia dalla chiesa di Ca a S.M. o S Rocco. *Non più a Cevio.*
- 1803-11 Don Aloisio ORELLI è capp del BeCAP.
- 1807 (Leg. La Marca). Sentenza del trib. di VM sulla causa promossa da Bi contro Ca sull'impiego del provento per le Messe del BeNEF LA MARCA. Ca le vuole celebrare a Ca e Bi le pretende. *Memoria corta perché la faccenda era già chiarita; ma è sempre prebenda!*
- 1814-22. Don Giov. PEDRETTI di Sigirino figura capp del BeCAP e poi dal 17 come Cu. Firma fino al 31.1 del 22.
- 1816 2.11. L'AC incarica dei Delegati per trattare la prebenda con "l'emerito don PEDRETTI".
- (1818) 20.5. Don TONELLA scrive al M che il Vescovo di Como gli ha tolto la Confessione fino a quando sarà risolta la "controversia" con il Com (?) e chiede al M di intervenire presso il Vescovo.
- 1819-21 Don Angelo Maria LAGHI è capp del BeCAP.
- 1822.21.4. Circolare del Vesc di Como. *V. sotto Bignasco.*
- (1822)-39 Don Giov. SOLARI è Cu a Ca; Dal 36 figura come Vic for e il 2.4 del 39 presenta le dimissioni all'AC che le rifiuta e nomina una commiss. che tratti la sua permanenza. Muore a Ca il 16.11 del 41.
- 1825 (Ca) Test di Valentino BALLI III.

NOTA. Sul LASCITO di VALENTINO BALLI III.

- 1827.20.1. Il Not Gius. Ma Mattei, Giudice di pace, redige una copia del Test di BALLI Valentino III, per gli articoli che interessano Ca e nei quali, per quanto attiene alla PARR, si legge:
- LEGATO 2 Art. 7. Lascio 250 F alla CHIESA il cui reddito sia assegnato 2/3 alla chiesa di S Ant. per il consumo della cera e 1/3 ai 2 sacerdoti per la celebrazione di una Messa e un triduo con il SS.
- LEGATO 3 Art. 8. Lascio 1'200 F al BeCAP alla condiz. di dire 52 messe all'anno da un prete che sia di VM. Dalla lettura del testamento si rileva pure:
- Art. 12. Lascio 1'200 F alla PARR di Ca per un nuovo "Santuario" (?) a condiz. dell'Art. 20).
 - Art. 20. Disposizioni sulla casa e giardino a Ca alla quale sono condizionati i 1'200 F previsti in Art.12 che saranno versati solo alla fine della discendenza del nipote Benedetto BALLI. *Chissà quando.*

- 1830-35. Don Gio Gius. SERODINE è capp del BeCAP (forse già dal 24). Il 24.3.35 rinuncia al mandato.
- 1832 Nella CONFR DOTTR CRIST visto che pochi fanno il noviziato, affinché poi tutti "possano avanzarsi di grado dall'infimo al supremo", lo si rende obbligatorio. *Tutto a fin i bene.*
- 1833-55 Don Luigi Alessandro ZANINO, terminati gli studi, anno 1833, torna a Ca dove fino alla morte risulta segretario dell'Ente BR e già il 15.1.54 si firma Vc "eletto" a Bi.
- 1835 Nuova legge PATRIZIALE che risulta applicata nel 42. *V. NOTA in seguito.*
- 1835-56 Il capp don Giac. TONELLA, nel 39 è nominato maestro; è poi sospeso per sevizie agli allievi.

-Nuova LEGGE PATRIZIALE

- 1838 Pietro Ant. BENVENUTI lascia al BeCAP un terreno con condiz. di 2 Messe all'anno.
1839. 2.10. Don Floriano MAGORIA è nominato come Cu.
- 1840.9.10. Lettera del Vic gen. di VM e LAVIZZ, don Tranquillino CARONI, al M di Ca in merito alla sospensione del capp don TONELLA, accettata dal Vescovo che raccomanda cautela sulla nomina di un successore. (?)
- 1841 Non è nota la data precisa ma fatto è che, agli inizi di luglio, don MAGORIA e don ZANINO Cu di Bi, con altri controrivoluzionari valmaggese vennero arrestati a Ponte Brolla. Storia a parte ne consegue:
- 23.7. Lettera del M al Vescovo per comunicare che l'AC, riferendosi alla carcerazione di don Floriano MAGORIA, a maggioranza assoluta ha deciso:
 1. di inviare al governo la supplica per l'immediata scarcerazione del Cu,
 2. di chiedere al Vescovo l'autorizzazione per la nomina transitoria a capp di don Giov. SOLARI.
 - 29.7. Lettera del Vescovo di Como al M con ratifica della nomina.

- 31.7 Il Comm di Governo, Carlo Patocchi, comunica al M che il Governo ha nominato Amministr. della sostanza di don MAGORIA il Sig. Bernardo PFIFFER di Prato Sornico.
- 31.10. Relazione di Ant. LAFRANCA al M di Ca che l'aveva mandato a Locarno per intercedere la liberazione di Don MAGORIA. *Il LAFRANCA fu arrestato come spia e tenuto in prigione nel castello per 8 giorni senza poter parlare con qualcuno e far sapere a casa dov'era. Fu infine liberato dopo la sua identificazione da parte della moglie che ha dovuto recarsi a Locarno. Sarà indennizzato dal BeCAP per le giornate perse nel tempo del "raccolto".*
- 24.12. In AC di Ca si discute dei preti e si verbalizza: "uno da mandare via, il TONELLA, uno da nominare a capp, il don ZANINO che era Cu "sospeso" a Bi, e il MAGORIA da liberare". *Diverse cose confermano che Gius. Maria BALLI di Ca era considerato il fomentatore della rivolta e che dovette fuggire in NL. Sua moglie, rimasta a Ca, si rifiutò di pagare la quota della multa di 2'500 Lc che il Comune ha ricevuto dallo Stato; la multa fu poi rimborsata anni dopo.*
- 1842.21.1. Come Ec. spir don Giuseppe RESCHIGNA vista il resoconto di S.A. al posto di Don MAGORIA le cui dimissioni furono accettate dal Vesc. il 22 giugno.
- 25.9. L'AC rinomina a Cu don MAGORIA ma l'assemblea è annullata per vizio di forma.
- 2.10. Lettera di don RESCHIGNA al M che, considerata la nomina di Don MAGORIA, ritiene terminata la sua missione e lascia l'incarico
- 16.10. Si riconvoca un'AC che, presente a titolo di garanzia il Comm. di Gov., nomina Don Francesco GIUDICI di Ligornetto già parroco a Linescio; *nel 42 si firmava Vc di Bi ma la sua nomina non è documentata.*
- Tutti contenti perché "tutti" si recarono in chiesa a cantare l'inno "ambrosiano" di ringraziamento. Manca la data. della sua partenza perché, nel 1856, figura prof. a Como.
- Senza data, ma del periodo, si trova copia di uno scritto che il Com di Linescio ha inviato al Vescovo protestando contro la nomina di don GIUDICI a Ca in quanto Cu in quel paese che lascia senza informare il M. *Sia per date che per incarichi chi ne capisce qualche cosa è bravo.*
- Risulta che c'è ancora il "cerosto" da offrire in occasione del trasporto di S Giuliano a Cevio.
- 23.10. Considerato che l'incarico di capp del BeCAP è ritenuto vacante, un'assemblea (ritengo AP) riunita davanti alla chiesa di S.A. ha nominato don Pietro CERETTI di Locarno, Cu di S. Carlo Peccia, "con la fiducia che lo stesso accetti la nomina" (V. 3.11.). L'atto è redatto, seduta stante, dal Not Gius. fu Carl'Ant PATOCCHI di Peccia che stila la presente copia il 25.10. *Cosa poteva capitare!*
- 2.11. Lettera da Como al M di Ca nella quale si dichiara l'accettazione della nomina di Franc. GIUDICI e si specifica "ci dispiace a dir vero veder spogliato un altare, per adornarne un altro" di malavoglia, ma considerato l'ambiente, "si accetta purché l'eletto si presenti in cancelleria a Como".
- 3.11. Lettera di don Giac TONELLA da Piazzogna al M di Ca: poiché don CERETTI ha rinunciato all'incarico di capp si ritiene "in diritto" di assumere quell'incarico.
- 26.11. Il CdS accorda l'amnistia a don ZANINO che è comunicata dal Comm di Gov. al M. di Ca il 3.12 con la specifica che il prete restava sotto sorveglianza politica per un anno.
- 7.12. Il Comm di Gov. comunica al M il "placet" governativo alla nomina di don GIUDICI.
- 20.12. Lettera di don L. A. ZANINO al Sindaco con allegata un'istanza da presentare alla convocata AP che dovrà nominare il capp del BeCAP.

NOTA. Dopo la nuova LEGGE sull'istituzione del PATR del 1835 ci fu una lunga preparazione, poco documentata, che risulta conclusa con la notizia del 20.12, vista sopra, che cita l'AP. Seguì poi una grossa confusione di competenza amministrativa sia a livello legislativo, AC o AP, che esecutivo, tra M e Consiglio PATR. In questo caso risulta che il BeCAP è passato sotto la competenza del PATR con supponibili altre mansioni che modificarono i rapporti tra Com e "Chiesa PARR". Ma resta tutto confuso come, a esempio, nel 1862 è l'AP che decide di costruire la "casa cappellanica" e nel 1890 è il M che consegna alla PARR immobili, beni e anche i registri del BeCAP. *Fatto è che erano poi sempre le stesse persone che gestivano le cose ma c'erano sempre i contrari alle decisioni prese che ricorrevano al Comm di Gov. e... si rinviava.*

- 1843.14.4. A don L. A. ZANINO è consegnata la casa cappellanica con incarico di capp del BeCAP.
- 1845.16.12. Circolare emessa dal Circolo della Rovana ai Com con la richiesta di partecipazione alle spese conseguenti alla VP e Cresima, forse di Mons. ROMANO, formulata dal prevosto di Cevio don Gius. ORELLI. Campo VM rifiuta la partecipaz. alle spese per non creare "consuetudine".
- 1848-55. Figura nominato il Vc Don Luigi Alessandro ZANINI (*non più ..INO*). Dal 2.1.48 firma come Ec spir e dal 2.1.49 come Cu. Muore il 26.12.'55. *E' deposto nel portico dell'ossario di Ca.*
- 17.11. Don Agostino RUSCA di Locarno è nominato a capp del BeCAP. Dura poco perché, il 25.4.49 si incarica don Luigi Ales.dro di cercare un sostituto.
- 1849.30.9. Don Giac. TONELLA è nominato capp del BeCAP e gli viene consegnata la casa - scuola - cappellanica.

- 1855.21.10. Don L. A. ZANINO è morto e si nomina, a titolo provvisorio, don TONELLA.
- 1856.10.1. Placet governativo per la nomina provvisoria di don Tonella..
- 20.1. L'AP approva un nuovo capitolato per il Vc con 23 Art. *Non faccio trascrizione perché si ha la netta impressione che si tratti della proposta e non dell'accettazione.* Infatti ci sono delle rettifiche aggiunte chiaramente da don GIUDICI poi nominato Cu il 12.5.
 - 21.1. Con una circolare il Comm di Governo vuol sapere quando il Cu dal "sacro pergamo" ha incoraggiato i fedeli nella questione della guerra svizzero - prussiana. *Ma era il TONELLA!*
 - 12. 5. In AC è rinominato Cu don Francesco GIUDICI (prof. a Como).
- 1857.21.8. Don GIUDICI, *da arrabbiato*, scrive al Sindaco, che non riesce ad averlo in casa, per ricordargli gli impegni contrattuali e le mancate promesse. Gli invia la distinta della mobilia e suppellettili che devono essere fornite per avere una casa decente. *Ma quando si dimette?*
- 1858-'64. (Vac) Don Ignazio CARONI, Cu a Bignasco, è incaricato dal M come Cu a Ca.
- 28.8. Circolare emessa dal CdS con copia della lettera scritta al Vesc. di Como Mons. Gius. MAZZORATI nel senso che, viste le discussioni in corso per la separazione da quella diocesi, gli si nega il diritto di venire in Ticino a fare delle funzioni episcopali.
 - 5.12. TUNI Giov. Luigi considera la paga del sacrestano di 83 fr. troppo grave per la Com e si offre per 75 all'anno. *Libera concorrenza.*
- 1860.10.2. Gli Er di fu BENEDETTO BALLI, morto improvvisamente il 3.2, comunicano che lo stesso ha disposto in Test il lascito di 4'000 fr. alla Chiesa di S.A., con l'impegno di 1 Messa al mese per 30 anni.
- Don Ignazio CARONI, Cu di Bi, presenta la fattura per le prestazioni durante la (Vac) del Cu a Ca. Pare che l'incarico sia rinnovato fino al 64.
 - Per la prima volta il M decide che la legna per il parroco è fornita per 1/2 dal Com e, Invece di 2 carichi per fuoco solo 1.
 - 12.2. Il capp TONELLA si rivolge direttamente all'AP. *competente?* per avere un aumento di prebenda.
 - Il M, su richiesta di cittadini, impone al capp TONELLA restrizioni di comportamento, e lo si minaccia con il taglio della prebenda che, il 24.12.'71, il M mette in pratica perché non fa "veruna assistenza".
- 1864 Pare che don CARONI, dimissionario a Bi, sia nominato o incaricato, Cu di Ca, ma è tutto molto confuso.
- 31.1. l'AC di Ca ha deciso l'aumento della prebenda di 260 fr ma, il 4.2, fu inoltrato un lungo ricorso al Comm. di governo perché l'AC ha messo la maggior spesa a carico del PATR, *solita incompetenza*, e la decisione annullata. *La richiesta di supplemento considerava anche l'aumento da 40 a 60 s. la, dico io vergognosa "purificazione delle puerpere". Forse c'è ancora!*
- 1865.31.3. Nuovo patto d'incarico a don Ignazio CARONI che firma i 28 Art. Prebenda 700 fr. più il carico annuale di legna per "fuoco" e un altro carico per "fuoco" di una squadra a turno. *E quelli del Com?*
- 6.4. Il M prende atto che vandali hanno rotto i vetri della casa PARR.
- 1866.3.3. Intervento di don CARONI sia all'AC che all'AP, *c'è sempre confusione di competenza nelle Assemblee*, che chiede la modifica del contratto sia in fatto di stesura che di prebenda. *I rapporti con il M si alterano al punto che lui presenta le dimissioni.* Si trova poi nominato ma si dimette il 24.11.67.
- Nel periodo sono in corso i lavori di tinteggio della volta da parte del RINALDI seguiti da quelli del coro e Capp laterali.
- 1867.19.1. Ancora don CARONI che scrive una lunga letteraccia al M di Ca.
- 1867.25.1. (Vac) Il capp TONELLA chiede al M un certificato "onorevole" che gli permetta di avere la "confessione" in assenza del Cu. *Ma il CARONI dov'è? Chi aveva tolto la confessione al Tonella?* In ogni caso il M risponde che non prende in considerazione la richiesta e "che si chiami il Cu viciniore" che era don Francesco AIROLDI.
- 25.6. Convocazione del Com di Cevio per il riparto delle future spese derivanti dalla prossima VP del Vescovo di Basilea
 - 29.6. Circolare del Comm di Governo ai Com del distretto per annunciare che a fine luglio Mons. LACHAT sarà a Cevio per la Cresima dei bambini di Maggia, Cevio e Bignasco; che tutti i Com "partecipino a condecorare la VP di un Prelato nazionale".
- 1867.24.11. Don CARONI dimissiona. In merito viene fatta un'inchiesta per stabilirne i motivi e, senza risolvere il problema, si giunge alla modifica della prebenda a 700 fr. per l'incarico ad un sostituto.
- 1868.1.1. (Vac) In merito all'assenza del parroco l'Arcipr. di Locarno propone il chierico VACCHINI che dirà la prima Messa per Pentecoste. E' poi nominato dall'AC il 30.1. con 700 fr di prebenda.
- 28.1. Lettera di don TONELLA al M per richiedere un certificato onorevole e l'eventuale incarico di Ec spir per i bisogni della gente. *Che tolla!*
 - 23.4. Il M di Cevio avvisa Ca che nei giorni 28-30.5. il Vescovo "inpartibuss" CARLI sarà a Cevio. In merito si invita un Delegato a Cevio con l'elenco dei cresimandi.
 - 10.5 Ora è in ballo il Vesc. di Almira (è il DE CARLI) e il M di Bi vuole organizzare la Cresima in S.M. In merito alle spese chiede al M di Ca se partecipa.

- 22.5. Ora sono quelli del Circolo di LAVIZZ che invitano Bi e Ca, senza spese, alla Cresima che il Vescovo impartirà i giorni 30.6 e 1.7. Il 26, all'arrivo della posta a Bi sarà presente un loro Delegato a ricevere le risposte in merito. *C'è di tutto, chi cerca e chi offre*, anche Cevio entra in lizza e chiede "smentite pubbliche" per false dichiarazioni fatte da un segretario Com.
- 1.7. Altra lett. di don CARONI al segretario di Ca e inerente alla visita del Vescovo Mons. Gaetano DE CARLI e per dire di malelingue sul suo conto in merito all'abbandono della PARR. *Boh!*
- 18.8. Il Comm di Gov. comunica che la nomina provvisoria di don VACCHINI come amministratore della PARR è accettata ritenuto che richiederà il "Placet" all'età di 25 anni come previsto dalla legge.
- 26.9. L'AP nomina a capp don Giuseppe RUSCA. Ma c'è errore di competenza e la nomina è annullata.
- 28.11. L'AC nomina Don Gius. RUSCA di Agno e, del 17.12 atto notarile per l'incarico alla carica di capp del BeCAP, come a risoluzione dell'AC e capitolato con 10 Art.
- 1869.14.5. Don TONELLA muore con sollievo di tutti *perché diventato insopportabile*.
- 19.10. In merito alle nomine il Comm di Governo scrive al M che ha difficoltà a concedere il "Placet" alla nomina del RUSCA, *V. sotto*, e aggiunge, "è ora che il M la smetta di chiamare preti ad assumere delle funzioni senza la necessaria autorizzazione".
- 1870.24.8. Circolare del Comm di Governo MORETTI ai M per avere informazioni sui proventi dei preti.
- 11.9. Nuovo capitolato per l'incarico di Cu della PARR di Ca allestito dal M. *Non ci sono firme e si tratta chiaramente di una bozza*; infatti don VACCHINI ha esaminato la proposta e formula la modifica in 3 punti; tra questi l'eliminazione della "riprotevole tradizione del canto dell'inno degli Angeli prima della messa per la morte di bambini" e di togliere il "miserere, cantato prima e dopo la Messa del lunedì, dei Santi a Pasqua"
- 3.10. Raggiunta l'età don VACCHINI passa a Cu.
- 25.10. Nuovo capitolato per don VACCHINI. Tutt'altro che secondario è il fatto che quello nuovo prevede che la metà dei proventi della CM per il tradizionale "bene pubblico" siano destinati al Cu e non più al capp. *È impossibile stabilire se il fatto succede per delle esigenze generali e se fu causa delle dimissioni che seguono*.
- 17.11. Dimissioni, da capp "coadiutore" presentate al M da don Giuseppe RUSCA chiamato per altro incarico. A livello Com, visto che il LEG LA MARCA rende solo 128 fr, sorgono dubbi sul cosa fare: se l'incarico deve essere rinnovato o estinto e, dal punto di vista PARR, come comportarsi rispetto agli impegni del lascito per le Messe.
- 1871.24.3. Don VACCHINI, **in seguito (dVA)**, *dando inizio alle sue ingerenze negli affari pubblici*, scrive al M cosa fare per la nomina del nuovo capp e per giustificare le sue prediche dal pulpito in materia.
- 20.5. Lettera al M di (dVA) per dire che ci sarà una visita del Vic for, *l'ha chiamato lui*, per controllare gli arredi e il rispetto dei Legati; formula anche una serie di richieste per la sostituzione di paramenti.
- 28.5 Rapporto al M di Ca di una commiss. incaricata di studiare il problema del capp che, guidata da dVA, formula l'idea di una prebenda di 840 fr. "che va bene per un vecchio prete stufo di un incarico più impegnativo" *e lui ha già il nome!*
- 15.10. AC Nella quale si approva il nuovo capitolato per il LEG LA MARCA, ma, il:
- 24.10. c'è un ricorso al Comm di Gov. contro la decisione perché l'argomento è stato anteposto alla decisione del sapere "se la carica era ancora necessaria a Ca". Non si trovano Doc in merito all'esito.
- 21.10. Lettera di (dVA) al M nella quale solleva tutta una serie di problemi inerenti agli adempimenti dei Legati. *Ovviamente Messe da celebrare oltre la prebenda*.

NOTA. (dVA) con la nomina a Cu, si arroga subito competenze ecclesiali e ingerenze pubbliche che disturbano i rapporti con il M e il clero. In merito si citano solo alcuni Doc; in dettaglio, si rinvia al plico (dVA) in Arch PARR.

- 1872.6.2. Il M interpella il Vescovo circa il LEG LA MARCA" che rende solo 128 fr. e non copre gli impegni previsti. *Gira e rigira è dal '70 che se ne parla!*
- 1873.23.1. E' allestito un inventario della mobilia in casa capp firmato dai Delegati del BeCAP e dal M. *Il motivo dell'atto non è spiegato ma è probabile che la gestione della casa capp sia passata al M*.
- 22.3.(dVA) comunica al M che sono arrivati i candelieri per "condecorare le bare". Invece di 4 ne ha comandati 6 per fare "onore alla chiesa". Il M risponde che i 2 in più li ha comandati lui e li paghi. *Costavano 17. fr. l'uno*.
- 17.11. Circolare del Dip di Giustizia che manda un questionario per la trasmissione di dati storici in merito alle istituzioni religiose. *Non si trova il seguito*.
- 1877.27.5. Il M ordina a (dVA) di smetterla con le manomissioni degli arredi e di lasciare l'addobbo della chiesa agli addetti. Se no si prenderanno provvedimenti.
- 1880.1.8. Il M decide che la Cresima si faccia a Cevio perché costa meno.

- 31.12. Animata AC nella quale il rappresentante dei BENEF. OLANDESI protesta contro (dVA) per l'uso che fa dell'ostensorio. E' accettata l'idea di ridurgli la prebenda di 200 fr se non rispetta gli ordini del M.
- 1881.2.1. *Tanto per rendere l'idea dell'ambiente*, (dVA) è in guerra contro il M al quale scrive:
 - che dal 1871 il M lo attacca e lui si difende dal pulpito,
 - che l'ostensorio solenne di 5'000 fr. (?) lo usa perché il M non vuole riparare la porta di protezione dell'armadio e così, tanto, è già all'aperto,
 - che lui conosce le malelingue delle bettole,
 - fa allusione a una lettera sul funerale di Pio IX (*sua ?*),
 - allude pure a certi magnani, ramai, lattonieri (*chi saranno?*).
- 8. 2. L'Arciprete di Loc. interviene nelle faccende parrocchiali e manda il (dVA) in vacanza per 2 mesi.
- 25.9. Il M prende atto che il Cu espone il busto di S Giuseppe alla finestra della casa PARR e scrive all'arciprete Nessi, che è pure contattato da Federico BALLI, affinché (dVA) la smetta di fare smancerie con paramenti e oggetti sacri.
- 2.12. (dVA) scrive al M che è stato chiamato a Locarno (dall'Arcipr.) per rispondere:
 - delle prediche tonanti contro il popolo,
 - per aver concesso a un nipote di indossare paramenti sacri,
 - dell'insulto fatto all'immagine di S Gius. che è stato definito un "rococò" (?),
 - delle persone seminude presentate per raffigurare la flagellazione. Conclude che i suoi avversari colgono tutte le occasioni per attaccarlo.
- 1882.4.3. Il M tratta di un nuovo scandalo in chiesa provocato da 3 donne "vocianti e vaneggianti". Una fu arrestata e due si chiusero in casa PARR. col prete, e "della situazione straziante in cui si trova il Com in materia religiosa". Si chiede l'intervento dell'Arcipr. NESSI che, il:
 - il 31.3 risponde al M ratificando le dimissioni presentate il 29.3 da (dVA).
 - 6.11. Il M riceve i ringraziamenti dal Prof don Ant. GIANINI, capp a Bi, che prestò assistenza a Ca dopo le dimissioni di don VACCHINI.

NOTA. La storia non finì con la sua partenza ma si sviluppò con articoli pubblicati sul DOVERE, pro e contro la sua persona, con spunti boccacceschi che attirarono anche l'attenzione del Vescovado di Como. Seguì un'inchiesta dalla quale risultò che, essenzialmente, sia del pro che del contro era tutta farina del suo sacco! Come già detto c'è un plico a parte.

- 1882.14.8. Emilio Balli scrive al M che consegna 30 volumi, con relativo elenco, da destinare alla BIBLIOTECA PARR. L'offerta è poi completata il 12.5. '83 con altri 268 volumi.
- 1883.10.8. Margherita TONINI lascia 5'000 fr alla Chiesa di S.A. con l'impegno annuale, in perpetuo, di 1 Messa per lei e altre 10 per altre esigenze (?)
- 1884. 9.3. Copia di un questionario inviato alla "Direzione del culto". *Stato o Curia?*
 - 20.4. Nuovo capitolato per il Cu, prebenda fr. 700. *Credo sia la proposta presentata all'AC.*
- 1886.4.10. Programma per i festeggiamenti in occasione della prossima CONSACRAZIONE della chiesa con, allegata, la lista delle spese previste per la festa.
 - 12.10. VP di Mons. LACHAT che CONSACRA la chiesa PARR e l'Orat. di S LUIGI.
- 1886 5.11. Federico BALLI scrive al M chiedendo la rappresentanza del Com o PARR ai funerali del Vescovo LACHAT.
- 1888.7.3. Prima ASSEMBLEA PARR (APARR) a Ca e nomina del Consiglio PARR.
- 1888 Istituzione della NUOVA DIOCESI TICINESE.
- 1890.11.3. Il Consiglio PARR chiede al M la disponibilità della sala per le APARR e di un locale per le sue riunioni nella casa PATR. Subito concesso.
 - 15.6. VERBALE di CONSEGNA di immobili e titoli alla PARR da parte del M. Allegato c'è l'elenco di atti e registri inerenti alla CM e relativo OSSARIO, Orat. di GANNARIENTE e BeCAP.
- 1904.24.9. M prende atto delle dimissioni di don MODINI.
- 1905-54 È nominato a Cu don Giuseppe FISCALINI di Borgnone.
- 1906 (Legati) Maddalena DADO' nata PEDRINI fa un lascito così distribuito:
 - Per l'istituzione del BENEFICIO PARR fr. 1'555.- (da altra fonte 2677.- fr.), *poi fondato nel 1926.*
 - Fondazione dell'ASILO INFANTILE fr. 2'073.- *V. anche sotto SCUOLA.*
- 1918-9 Scioglimento della Soc. di S.A., fondata nel 1774 a Groningen, e fondazione di un nuovo Legato che è approvato come "Pio sodalizio BENEF. OLANDESI" dotato con 1'500 fr e impegni di officature.
- 1919.10.11. Lettera di don Gius. FISCALINI al M con riferimento alla Sua nomina a Vic for.
- 1926 Il Cons. PARR scrive al M che In previsione della fondazione del BENEFICIO PARR, a partire dal prossimo anno la PARR rinuncia al versamento dei 200 fr. per la prebenda del Cu.

- 1927 Circolare inerente al 400° del sacrificio della Guardia Pontificia (147 morti su 189 del 6.5.1527) e relativa colletta per la realizzazione a Lucerna del monumento dell'artista Edoardo Zimmermann di Zurigo.
- 1927-8 Grosso intervento di restauro della chiesa con costruzione del portico, inserimento del nuovo pulpito e tinteggio generale. V. *Storia chiesa di S.A.*
- 23.10. In Cons PARR. è verbalizzato, senza specifica, la VP se da parte del Vesc. BACCIARINI o del sostituto Mons. NOSEDA, con l'inaugurazione delle opere di ristrutturazione già fatte in chiesa.
- 1931.7.5. Invito del Cons. PARR al M per festeggiare il 25° di sacerdozio di Don Gius. FISCALINI.
- 1932.3.2. Il Cons. PARR comunica al M l'esonero dell'annuale fornitura della legna al Cu.
- 1947 (Legati) Celestina TONINI con Test del 1935 lascia tutto quanto possiede alla PARR. In pratica una 1/2 casa il cui provento, vedi atti, risulta di fr. 3'850.
- 1948.3.2. Il Cons. PARR, in forma privata, chiede al M di rinunciare al prelievo dell'imposta Com sulla PARR e la partecipaz. alla congrua affinché si possa giungere alla somma annuale a 3'000 fr.
- 1949.30.4. Il Cons PARR invita il M a partecipare alla manifestazione della MADONNA PELLEGRINA.
- 1954.30.8. Lettera del M a don G. FISCALINI con i complimenti per la nomina a Canonico extra residenz. della Cattedrale.
- Il Cons. PARR comunica al M l'arrivo di don Adriano CAUZZA il 18.9.
- 1955.26.5. Il Cons. PARR invita il M, per il 19.6, ai festeggiamenti del 50° di sacerdozio del Canon. don FISCALINI che ha accettato di venire a Ca.
- Il 26.6 è il M di Borgnone che invita il M di Ca.
- 1956.17.5. Il Cons. PARR avvisa che il 3.6. sarà festeggiato il 25° di Sacerdozio di don CAUZZA.
- 22.12 Da copia trasmessa a don Cauzza risulta che l'AC del 16.12 ha deliberato la partecipazione alla congrua da fr. 1200 a 2000 e la partecipaz. all'asilo con 2'500.
- 1957.13.6. Il Cons PARR invita il M a festeggiare il Benedettino don Angelo ZANINI oriundo di Ca.
- 1962.26.1. Il Cons. PARR invita il M a nominare una commiss. per l'esame della posa, in cimitero, di una lapide in memoria del Canon. don Fiscalini.
- 27.12. Il M comunica al Cons. PARR che l'AC del 16 corr. ha modificato i seguenti contributi: alla PARR, da 1'000 a 1'500 e per la congrua da fr. 2'000 a 4'000.
- 1966.18.11. L'Amministr. APOST. chiede al M di Ca l'adeguamento a 6'000 fr per la congrua al Cu. La proposta in merito è accettata dall'AC il 18.12 poi comunicata a don Cauzza il 22.12.
- 1967.14.4. Il Cons PARR comunica al M che il Vescovo sarà presente in PARR il 30.4 per impartire la Cresima. Sarà pure l'occasione per inaugurare la nuova "CASA per BAMBINI".

Ma il resto non è più storia..
Gennaio 2016